ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 222
Telefoni dal n. 40-40 al n. 40-48

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
18-19 Settembre 1940
Anno XVIII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 5 - Nei testi del giornale (tel. 41-329): Area Cinematografica - Fiori d'arancio seguendo la cronaca - Divertimenti - Dorificazioni L. 30 per linea contata - Pagamento anticipato - Rivolgersi alla S.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 40-039 - 40-041. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

A cento chilometri oltre il confine cirenaico

SIDI EL BARRANI OCCUPATA

La resistenza del nemico ovunque infranta

Immediata organizzazione della base e delle retrovie

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale truppe metropolitane e truppe libiche — che anche in questa azione hanno pienamente confermato le loro alte virtù guerriere e l'assoluta fedeltà all'Italia — proseguendo nella loro vittoriosa avanzata hanno occupato Sidi el Barrani, a cento chilometri in linea d'aria dal vecchio confine cirenaico e stanno procedendo alla organizzazione della nuova base e delle retrovie.

La tenace resistenza del nemico — appoggiata da formazioni corazzate — è stata ovunque infranta.

La nostra aviazione è ripetutamente intervenuta con azioni di bombardamento e mitragliamento. Cinque apparecchi nemici tipo « Gloster » sono caduti in fiamme, uno è stato probabilmente abbattuto. Quattro nostri apparecchi non sono rientrati alla base.

Il nemico ha effettuato incursioni notturne su Bengasi e Derna, provocando nel porto di Bengasi l'affondamento di un pontone e di una torpediniera e qualche incendio prontamente domato. A Derna lievi danni ad un piroscafo. Un velivolo nemico è stato probabilmente abbattuto.

A Malta una nostra formazione di « Picchiatelli », scortata dalla caccia, ha bombardato l'aeroporto di Micabba, provocando incendi e danni rilevanti e distruggendo al suolo almeno tre velivoli. La caccia nemica, dopo avere cercato di sottrarsi al combattimento con la nostra scorta, attaccava i « Picchiatelli », i quali contrattaccavano decisamente, abbattendo due velivoli nemici. Due nostri velivoli non sono rientrati.

Nell'Africa Orientale la nostra aviazione ha bombardato Boma (basso Sudan), danneggiando un fortino ed incendiando un accampamento. Durante una ricognizione su Aden un nostro velivolo, attaccato dalla caccia inglese, ha colpito gravemente un aereo avversario, rientrando poi incolume alla base.

Un aereo nemico è stato distrutto al suolo da nostri velivoli a Saraf Said (Nord-Ovest di Callabat).

Incursioni aeree nemiche su Assab, Massaua, Harmil, Asmara non hanno recato danni; a Dire Daua un forito, lievi danni ad un albergo. Un velivolo nemico è stato probabilmente abbattuto dalla difesa contraerea della Regia Marina.

Un velivolo nemico tipo « Bienheim » diretto a Malta ha atterrato per errore sull'aeroporto di Pantelleria ed è stato catturato intatto con l'equipaggio composto di due ufficiali ed un sottufficiale.

Naufraghi di un piroscafo inglese di 8800 tonnellate affondato da un nostro sommergibile operante nell'Atlantico sono stati sbarcati a Lisbona.

Londra sotto l'azione degli aerei tedeschi

Per 24 ore di seguito: allarme

Cifre e dati del bombardamento

Grande rilievo in Germania alle vittorie italiane

Servizio speciale di STAMPA SERA

Berlino, mercoledì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri del Terzo Reich, von Ribbentrop, è partito stamane alla volta di Roma. La notizia è messa in grande rilievo dai giornali pomeridiani.

In Africa

Attorno a Sidi El Barrani si combatte. Ecco, le valorose truppe dell'Italia fascista hanno fatto breccia attraverso la linea di fortificazioni britanniche, realizzando la prima rivincita per la famosa faccenda delle sanzioni. Sidi el Barrani fino al 1935 era stato un insignificante villaggio, ma quando la lungimirante politica britannica di mister Eden volle « sanzionare » l'Italia fascista prendendo le parti del sovranucolo schiavista l'ebreo Haile Sellasié, Ministro della Guerra, ordinò che venisse creata una base offensiva contro l'Italia proprio in quella località. Un magnifico campo d'aviazione venne immediatamente improvvisato per migliorare e numerare il raggio d'azione delle ali inglesi che vedevano raccorciata di 350 chilometri la strada da percorrere da Cairo alla frontiera libica e di 600 chilometri quella che bisogna fare per volare da Port Said a Tobruk.

Nello stesso tempo, Sidi el Barrani diventava il capoposto marittimo di un sistema di fortificazioni che si dirige verso sud, raggiungendo la carovaniera che conduce dall'oasi di Giarabub al Cairo.

Nessun italiano ha dimenticato le sanzioni, tutti gli italiani devono oggi essere fieri di questa prima rivincita. E' questo il commento principale che i quotidiani germanici dedicano alla rapidissima avanzata che le truppe di Graziani stanno compiendo in Egitto.

Altissimi elogi sono dedicati alle truppe e al Maresciallo Graziani « il migliore condottiero di guerra coloniale che esista » e che è celebre in Germania per quella splendida marcia su Neghelli, durante la quale egli diede il massimo saggio delle proprie capacità strategiche e logistiche, provando nello stesso tempo al mondo le magnifiche qualità di resistenza di tenacia e di coraggio del soldato italiano.

Polemiche

La stampa germanica prende oggi decisa posizione contro le nuove menzogne della propaganda inglese sulla questione egiziana. E' falso che l'Italia attacchi l'Egitto: l'Italia attacca le forze inglesi che hanno voluto scegliersi come campo di battaglia il territorio egiziano; è falso che l'Italia abbia programmi di dominazione sul mondo arabo: l'Italia vuole anzi liberare gli arabi, che lo sanno benissimo, dal giogo britannico; è falso che il popolo egiziano chieda oggi la guerra contro l'Italia.

E' vero invece che neppure il filobritannico Governo del Cairo osa fare il passo falso di una dichiarazione di guerra all'Italia tanta evidente è il buon diritto degli italiani di buttar fuori dall'Egitto i signori inglesi.

Al solito, il Governo britannico tenta di spostare le carte in tavola e, oppressore di vecchia e pessima fama, cerca di far passare per futuri oppressori gli altri.

La libertà del popolo egiziano è minacciata dagli italiani! Ecco l'ultima trovata della propaganda britannica; ecco l'ultimo estratto chimico della guerrafondaia diplomazia londinese. Se c'è qualcuno al mondo che ci creda — in buona fede — si faccia pure avanti. E schiavo, naturalmente il signor Roosevelt, che spera di veder realizzata la sua segreta speranza di eliminare la disoccupazione americana con la leva obbligatoria e che quindi appoggia tutta la propaganda inglese perchè gli fa un eccellente gioco di politica interna.

Intanto la battaglia aerea contro l'Inghilterra continua più furibonda che mai. Stamane alle 8 — come informa il *B. Z. Am Mittag* — l'allarme aereo dato ieri sera a Londra non era ancora cessato. Ciò significa che la popolazione londinese ha passato l'intera notte in cantina. Poichè l'ultimo allarme aereo è stato dato ieri sera alle 10, questa mattina alle 8 mancava la decima ora da quando le prime ondate di bombardieri germanici hanno fatto la loro ultima comparsa nel cielo della Capitale dell'Impero britannico. Di qui la domanda:

« Che gli aviatori tedeschi si siano presi la briga di far durare un allarme ventiquattro ore su ventiquattro? ».

E' questa una supposizione che potrebbe benissimo essere tradotta in realtà.

Nel tabarino sotterraneo

Magari il signor Churchill, uccisa dalla sua tana, proclamerà poi che trecento — mettiamo pure trecento, tanto non ha importanza — aerei germanici sono stati abbattuti. Ma non crediamo che una simile notizia potrà rincuorare lo spirito dei cittadini londinesi che ormai da undici giorni vivono una vita infernale.

Anche la vita allegra (ma sarà vero?) dei gentlemans annidati nei tabarini dell'Hôtel Savoy, ha subito una spiacevole interruzione. E questi coraggiosi mesieurs, che non sappiamo se siano degli incoscienti, degli imbecilli, dei criminali, stanno ballando la nuova canzone giudaica che ha nome « danza del bombardamento » (la più brillante figura di questo ballo consiste nel posare un dito per terra e nello schiaffeggiarsi con delicatezza le parti molli per imitare aristocraticamente il rombo della bomba che arriva), mentre dunque il fiore della società londinese stava occupato in questa importantissima faccenda, una bomba (di quelle vere) colpiva una conduttura di acqua provocando una inondazione della sala da ballo. Gentlemen in frack e gentildonne in abito da sera si sono allora precipitati all'aperto urlando e si sono rifugiati quindi in una cantina popolare dove stanno, ancora in questo momento, lamentandosi della... barbarie germanica.

Durissimi colpi

Nel corso del quinto bombardamento diurno al quale è stata sottoposta ieri Londra, i danni subiti dalla Capitale sono stati rilevanti.

Il *War Blatt* pubblica un riepilogo delle distruzioni compiute a Londra: duemila edifici, quasi tutti di carattere militare, sono stati completamente rasi al suolo. Tredicimila case sono state distrutte o danneggiate più o meno gravemente.

Le strade della Capitale inglese sono tutte cosparse di frammenti di vetro perchè non una sola finestra è rimasta intatta. Le cancellate che cingono i parchi sono state divelte. Una sola bomba ha completamente annientato, polverizzandolo, un edificio di quattro piani.

Londra non è più la superba capitale di sole poche settimane or sono. Un silenzio mortale regna sulle rovine del West End, il quartiere dei plutocrati e degli ebrei. Il quartiere dell'East End, abitato da popolazione operaia è invece quasi intatto. Si potrebbe dire intatto, se non fosse per le case che si trovano vicino a obbiettivi militari e che sono andate distrutte.

Questo allarme diurno è durato fino alle 9,10. Si può dire che l'attacco diurno si sia collegato con quello notturno, perchè, come abbiamo detto si è trattato di cinquanta minuti dopo.

Naturalmente durante la giornata di ieri, come questa notte, l'aviazione germanica ha continuato a bombardare obbiettivi militari disseminati in tutta l'Inghilterra.

Oltre alle fabbriche aeronautiche sono state gravemente colpite e danneggiate delle fabbriche di materiale bellico e specialmente di cannoni, in cui officine segrete sono state individuate dagli aviatori germanici.

Questa distruzione riveste una particolare importanza, dato che ormai il fuoco delle batterie costiere, sia inglesi che germaniche, continua quotidianamente ed è diventato un elemento normale di questa guerra.

Corrispondenze da Madrid informano che la stampa spagnola, commentando il viaggio a Berlino del Ministro degli Interni, scrive che la Spagna non può restare da parte nel quadro dell'attuale conflitto.

Felice Belloti

CHE CAPITERA'?

Sintomatico giudizio di un americano su Londra

New York, mercoledì matt.

Il corrispondente da Londra del New York Times, in un radiogiornale diretto al popolo americano, ha dichiarato che le condizioni di Londra sono veramente precarie e che nessuno sa ciò che potrà capitare domani.

La riunione ai Comuni

Un sintomo della gravità della situazione

Berna, mercoledì sera.

La riunione della Camera dei Comuni in seduta segreta è considerata in Svizzera come una confessione ufficiale del carattere disperato della situazione e del fatto che il Governo vuole dividere col Parlamento la responsabilità per l'avvenire.

Il collaboratore militare della Tribune de Lausanne considera significativo il fatto che Churchill abbia sottolineato ufficialmente la enorme superiorità numerica dell'aviazione avversaria e giudica questo un fatto di estrema importanza.

Undici aeroplani abbattuti dai tedeschi

Berlino, mercoledì sera.

Nel corso di limitati combattimenti aerei svoltisi ieri sull'Inghilterra sono stati abbattuti undici aeroplani inglesi. Quattro velivoli tedeschi mancano.

Seduta segreta alla Camera bassa

Tre temi dovevano essere discussi ieri alla riapertura dei Comuni: l'offensiva aerea su Londra, la situazione delle masse operaie senza ricovero e senza tetto, l'offensiva italiana verso il Canale di Suez. Churchill ha risposto che la discussione doveva avvenire in seduta segreta perchè « ogni parola detta in quest'aula può essere liberamente telegrafata nel mondo intero ». La seduta è quindi continuata a porte chiuse per un'esposizione più veridica dei fatti. Che cosa avrà comunicato agli ascoltati deputati il Primo Ministro?

Londra sta diventando inabitabile. Un esercito può vivere ed operare dei mesi sotto il fuoco dei cannoni e delle bombe, ma non milioni di civili. Il problema più urgente che si presenta al Governo inglese è quello di ridurre almeno alla metà la popolazione della capitale. Ma dove dirigere, sulle soglie dell'inverno, e come organizzare milioni di persone? Altra questione molto grave: preparare sotto la terra ricoveri notturni sicuri, non solo per trovare riparo ma per poter dormire, per centinaia di migliaia di operai. A Londra vi sono non solo decine di migliaia di senza tetto, in seguito alle distruzioni, ma decine di migliaia che durante gli attacchi notturni non sanno dove ricoverarsi. In cantina? L'80 per cento delle case operaie londinesi non sono cantinate.

Infine Churchill avrà parlato della situazione militare. Per quanto tempo potrà continuare l'attacco aereo su Londra? Nessuno lo può prevedere. E per quanto tempo i londinesi potranno resistere? Il minimo che si possa affermare è che la stanchezza e la tensione aumentano di giorno in giorno. Ormai gli inglesi attendono come una liberazione il tentativo d'un'invasione che il Governo britannico, per galvanizzare gli spiriti, preannunzia ad ogni ora.

Mentre gli inglesi resistono con il fiato sorto all'attacco aereo tedesco, un'altra terribile minaccia getta un'ombra mortale sull'Impero: l'avanzata dell'Esercito italiano verso il Canale di Suez. I comunicati ufficiali di Londra parlano naturalmente di « ritirata strategica ». Diverse, probabilmente, le informazioni di Churchill in seduta segreta: forse ha dovuto confessare che non è possibile resistere al travolgente impeto delle Legioni di Roma.

Diplomazia dell'Asse

Il Ministro degli Esteri von Ribbentrop partito da Berlino per Roma

BERLINO, *mercoledì sera.*

Il Ministro degli Esteri del Reich, signor von Ribbentrop, è partito questa mattina per Roma per un breve soggiorno.

(Stefani)

Il Ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop.

CONTRO DOVER

Le batterie tedesche di lunga portata in azione

Berlino, mercoledì sera.

Il corrispondente speciale dell'Agenzia *Transocean*, Christian, è stato il primo giornalista cui è stato consentito di assistere personalmente al bombardamento dell'Inghilterra mediante i cannoni tedeschi a lunga gittata, dal posto delle batterie.

Ecco ciò ch'egli ha visto:

« Abbiamo viaggiato in auto mobile lungo l'ottima strada, osservando il romantico scenario delle dune. Le persone che visitavano nei primi tempi questi luoghi per ripararsi, venivano probabilmente bandate per impedire loro di vedere quanto si succedeva: ciò questo non è più necessario. Si può spaziare con l'occhio a destra e a sinistra e giungere all'accantonamento ove vive l'equipaggio delle artiglierie a lunga gittata, luogo tuttavia non agevole ad essere visto perchè benissimo mimetizzato.

« All'ora prestabilita siamo vicini al gigantesco cannone, la cui mole piramidale si erge in aria sostenuta da un'ingegnosa struttura. L'occhio corre alla linea del la canna verso l'alto, ma tutto è ben mimetizzato, in alto come sul terreno. Il cielo è traversato da macchine che volano verso l'Inghilterra. Non una sola nave si scorge sul largo Canale, di cui ispezioniamo in acque non un pericolo.

« Al minuto prestabilito viene sparato un primo colpo. Il diametro del proiettile sparato è maggiore di quello che occorrerebbe per tirare nella stratosfera, ma non possiamo naturalmente precisare, essendo inibito dalla censura. Ci è tuttavia permesso di riferire che Dover è stata ripetutamente colpita.

« Ad ogni colpo partito, un poco dopo, arriva un marconista che reca un pezzo di carta al comandante della batteria. Guardo sopra le sue spalle e leggo una graduazione a sinistra e due tratti in alto: in seguito a questa segnalazione vien dato un ordine e tre uomini operano sulla leva del pezzo. E' notevolissimo con quale facilità e rapidità il cannone risponde ai maneggi degli esperti artiglieri. Ben presto parte un secondo colpo e la terra trema sotto i nostri piedi.

« Gli ufficiali di artiglieria ci spiegano che mentre il cannone spara, i bombardieri tedeschi sorvolano simultaneamente il loro carico, allo scopo d'impedire che il nemico — mediante gli audizioni — possa stabilire la posizione dei cannoni.

« Non possiamo dire quanti colpi sono stati sparati ma certo non molti per ciascun pezzo, come abbiamo sempre pensato possibile. Con sorpresa, lasciando la postazione, abbiamo notato che non era la sola ma che un intero gruppo di batterie bene occultate stavano nel pressi, mentre durante la nostra presenza un solo pezzo aveva sparato ».

A LONDRA

Lungo lavoro per recuperare una bomba rimasta inesplosa nel cuore della City

Stoccolma, mercoledì sera.

Si sa da Londra che per tre giorni ed altrettante notti, interrompendo soltanto durante le ore degli attacchi aerei, squadre di operai, sotto la guida di ufficiali del genio hanno lavorato per recuperare una colossale granata che aveva sfondato ed era caduta in un quartiere della City, lunga 250 centimetri e contenente una tonnellata circa di esplosivo, che attraversando diagonalmente il sottosuolo argilloso della strada, si era andata a conficcare sotterra, con la punta a contatto di un muro maestro.

Fu necessario scavare ad otto metri di profondità, tagliare cavi elettrici e tubi del gas, uno dei quali si ruppe, facendo cadere avvelenati sei operai. Soltanto dopo aver costruito un'intera galleria fu possibile giungere alla bomba, che mediante argani venne tratta alla superficie e trasportata in aperta campagna, dove fu fatta esplodere. Il brillamento frantumò i vetri dei casolari posti chilometri distanti ed originò un cratere di 40 metri di diametro.

Stamattina venne anche provocata l'esplosione di una bomba caduta ieri a palazzo Buckingham e di cui una, perforando il tetto si era fermata nella sala da bagno della Regina e l'altra in mezzo ad una aiuola dei giardini reali.

La notizia che Goering, avendo lui stesso le fece di un supermoderno Ju 88 uno tra i più perfetti aeroplani da guerra che esistano forse in Europa, abbia messo sopra Londra ha impressionato la popolazione che osserva anche come le incursioni della R.A.F. sul territorio tedesco vadano sempre scemando.

I giorni di Chamberlain al Governo sembrano ormai contati ed il Manchester Guardian domanda apertamente se l'ultimo scambio di colpi dal Re l'altro giorno non debbasi attribuire al motivo del prossimo ritiro del Ministro.

A. Vanni

Ironici commenti tedeschi al "destroyer Churchill,,

Berlino, mercoledì sera.

Dalle dichiarazioni di Churchill davanti alla Camera dei Comuni i giornali più importanti e quotati di Berlino acquistano l'impressione che il Primo Ministro britannico non può certamente più nascondere la serietà della situazione per l'Inghilterra, ma che egli proclama, ciò nonostante, la continuazione della guerra. La cosa viene così commentata laconicamente dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*: « egli avrà la continuazione voluta ».

Trova pure attenzione il comunicato del Primo Lord dell'Ammiragliato secondo il quale la nave ammiraglia della nuova flottiglia formata dai vecchi cacciatorpediniere americani porterà il nome di Churchill.

« La denominazione « destroyer Churchill » — così dice il *Voelkischer Beobachter* — dovrebbe essere per Churchill meritatamente penosa. Un vecchio distruttore — tale il significato di « Destroyer » corrispondente al nostro cacciatorpediniere — riceve nome di un peccatore già incalito che appartiene ai più grandi distruttori e devastatori della storia. Niente di meglio rappresenta l'essenza e lo spirito dell'impero inglese che sta per crollare, di questo nome: « distruttore dell'Inghilterra ».

Il « Lokal Anzeiger » osserva ironicamente che Lord Alexander, inconsciamente, ha voluto scherzare a proposito del tramonto dell'impero inglese.

"Graziani ha perduto l'autobus,,...

Illusioni inglesi alla vigilia dell'offensiva

Interessante articolo del "Daily Telegraph,,

Roma, mercoledì sera.

Alla vigilia della offensiva italiana da Graziani oltre il confine cirenaico, sul londinese Daily Telegraph si poteva leggere il seguente interessantissimo servizio speciale sullo stesso tema: « La R.A.F. sconvolge i piani di Graziani ». (Da Arthur Merton, corrispondente speciale del *Daily Telegraph*). Cairo, lunedì.

« Si deve ritenere che le ultime gesta della R.A.F. in Libia abbiano ulteriormente ostacolato il programma del Maresciallo Graziani, qualunque esso possa essere. Finora le attività italiane in Libia sembrano puramente difensive. In molti luoghi siamo alla frontiera e anche nell'interno le truppe stanno scavando trincee ed altre possibili difensive. Ora, resta da vedere se con il tempo più fresco che si avrà nel prossimo mese i preparativi italiani subiranno dei cambiamenti indicanti una progettata offensiva.

« E' incerto se Graziani riuscirà a rinnovare i suoi depositi di carburanti e di munizioni che la R.A.F. e la flotta hanno distrutto nei tre mesi passati. E' logico ritenere però, data la breve distanza dall'Italia, che qualche nave attraversi il mare, ma debbono essere relativamente poche quelle navi ed una offensiva in Libia consumerebbe di gran lunga più di quello che potrebbe esser trasportato nelle attuali circostanze.

« A parte questa considerazione può darsi che la mancanza d'acqua sia stata finora la causa della inattività di Graziani. Comunque è ora certo che egli ha « perduto l'autobus », perchè in questo periodo di tempo siamo riusciti a rafforzare la nostra posizione da ogni punto di vista. Qualunque impresa in cui si metteranno gli italiani sarà ora molto più difficile che non fosse stata tentata un mese fa ».

Intanto Graziani avanza: sottolinea ironicamente il *Tevere*, e, a quanto sembra, non bastano le rafforzate posizioni britanniche in Egitto per fermare la marcia delle truppe italiane.

Chiusa che i lettori del *Daily Telegraph*, tra un allarme e l'altro cercheranno a mandar giù le frottole che da un albergo del Cairo Martens continuerà ad inviare al suo giornale, dopo avere pomposamente affermato che, grazie alla attività della R.A.F., Graziani ha perduto l'autobus.

UN COMMENTO TEDESCO

« Tutti sanno anche in Egitto che la causa dell'Inghilterra è irrimediabilmente perduta »

Berlino, mercoledì sera.

« Attaccando Sidi El Barrani — commenta la *Berliner Boersen Zeitung* — l'esercito italiano ha preso d'assalto uno dei punti cardinali della difesa britannica in Egitto. Infatti la conquista di Sidi El Barrani aprirà all'Italia la strada verso Alessandria. Gli inglesi si rendono conto, malgrado i tentativi di Churchill di nascondere loro la verità, che tutti gli sforzi della propaganda inglese per indurre gli egiziani a porsi a fianco delle truppe britanniche sono completamente inutili ». « Tutti sanno — conclude il giornale — anche in Egitto, che la causa dell'Inghilterra è irrimediabilmente perduta ».

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Cuori gentili cercansi...

Soldati, marinai, avieri chiedono "madrine di guerra"

Soldati di tutte le armi, marinai ed avieri, hanno fatto affluire alla nostra Redazione qualche centinaio di lettere con le quali chiedono di essere segnalati a quelle signorine che desiderino assumere il gentile incarico di essere loro «madrine di guerra».

Gli indirizzi portano una rassegna completa di sigle più o meno astruse, dietro le quali si vedono come riflesse grandi distese di terre e di mare, dal Mediterraneo alle dune africane. Sono cioè indirizzi dei nostri Combattenti delle tre armi, dislocati ai confini terrestri, ma-

rittimi, aerei della Patria, dove la vita è dura, dove non manca il rischio e spesso incombe il pericolo.

La vita di guerra non è però fatta soltanto di rischi e di pericoli, ma per i soldati spesso anche di... noia. Sono le lunghe attese tra l'una azione e l'altra, le navigazioni di guardia e di vedetta, le ricognizioni fra cielo e mare al timido lume delle stelle.

Per questa ora, per questi periodi di attesa è grande conforto la spirituale vicinanza di persona cui pensare e dalla quale ricevere un saluto, un incoraggiamento, un ricordo.

Non si esclude che qualcosa di più possa sorgere tra «madrina» e «figlioccio»... La guerra non dura sempre e le opere di pace hanno quale presupposto una concordanza di idee e di sentimenti che trova la sua più semplice espressione nello scambio bilaterale di durature promesse.

Siamo certi che non mancheranno risposte a questi giovani in armi che lanciano a mezzo nostro la richiesta; pubblichiamo pertanto un primo elenco di nominativi e indirizzi e facciamo nostro l'appello dei camerati lontani.

Fur. Mangani Walter, fur. Dapelo Giulio Tancredi, fur. Maschio Giuseppe, fur. Fortuna Mario, fur. Pastore Elio, fur. Valsecchi Ezio, fur. Danzio Carlo, Ufficio Assegni Ricolte, Deposito C.R.E.M., La Spezia. — Capor. R. T. Fabbri Paolo, musicante Pilocu Giuseppe, 46o Regg. Fant. Comp. Comando Regg. Posta Militare n. 30. — Can. Orlando Giuseppe, Direzione sperimentale Palmaria, La Spezia. — Tenia Giuseppe, Dalla Zotta Carlo, Parafella Giuseppe, Bananno Giovanni, Borgo Osvaldo, Favan Luigi, Demarto Giuseppe, Masturino Alessandro, Villa Faro Torre Faro, Messina. — Marinaio fuochista artefice Salvatori Athos, marinaio furiere Vecchi Silvio, sottuffic. furiere Pignoli Attilio, marinaio furiere P. N. Garboni Alberto, marinaio carpentiere Delsellaio Pietro, marinaio cannoniere P. M. Minutto Luigi, marinaio furiere P. N. Scagalli Albino, Maridepo, La Spezia. — Fanti Ghislni Aurelio e Marsala Vilser, 46o Regg. Fanteria C.O.R. Posta Militare n. 30. — Capor. Moretto Giulio, capor. Pellegrini Valter, art. Tolomelli Tonino, art. Sabatini Vassilli, art. Baldini Fernando, art. Simmionato Emilio, 104o Regg. Artiglieria 3 Gennaio, 3o Gruppo 2a Batteria, Posta Militare 304 Cl. — 1o aviere Boepi Cassea, 1o aviere Vallascas Marco, aviere Contis Eliseo, Aeronautica della Sardegna, Comando, Posta militare. — V.C.S. Sarcstaro Mauro, C.N.S. Quaranta Giovanni, C.N.S. Sgambati Ernesto, C.N.S. Cascchita Vincenzo, 1a Centuria Mitragl. C. A. della 19a Leg. M. A. C. A., Napoli. — Fanti Miele Enzo, La Schiavo Enzo, Cocentelli Angiolo, Serra Raimondo, 83a Compagnia Distrettuale, Apuania. — Alpini Albiati Enrico, Bertino Giuseppe, Bertolone Antonio, Bartello Tommaso, 5o Regg. Alpini, Batt. Val Chisone, 335a Compagnia. Parrero. — Aviere scelto Brogi Arturo, aviere scelto Bartalini Nello, aviere Macchini Lido, Aeroporto n. 14, 3a Z. A. T., Roma.

1o aviere Gavagnin Antonio, 1o av. Rosa Giovanni, av. sc. Vincenzetti Agostino, Posta aeromilitare n. 85, Intendenza Aeronautica 30a Squadriglia da bombardamento, Bengasi. — Caporalmagg. Fugliano Vito, genere Duflippi Giuseppe, 2a Divisione «Cacciatori delle Alpi», 2a Comp. T. S. T., Posta militare n. 100. — Maro' Da Cagna Adolfo, sil. Renato Cappelli, fuoch. M. N. Berti Livio, R. Somm. «Argo», M. M. Roma. — Guardia frontiera Zacchi Carlo, Zacchi Gino, Fenoglio Luigi, Baparto Rochemolles, Bardonecchia. — Sergente aiutr. rich. Oscota F., Deposito C.R.E.M., La Spezia. — Sergente furiere Guaraldi Luigi, furiere S. Casella Alberto, furiere Riva Mario, Distaccamento Commissariato M. N. Pagliari (La Spezia). — Sold. Del Giudice Vincenzo, caporale Picchi Ernesto, soldato Caruti Paolino, sold. Leo Antonio, sold. Paga Raffaele, sold. Cesari Cesare, sold. Mascolini Giulio, 254a Sezione Sanità, Posta militare n. 304 C. — Sold. C. Mignocci Giocondo, sold. Mangan Riccardo, sold. Pedrotti Paolo, sold. Marchetti Cesare, sold. Cenci Enrico, sold. Pimpinella Raffaele, sold. Fantoni G., Sezione Sanità 304, Posta militare n. 304. — Caporal maggiore Luca Gastone, cap. magg. Rendinelli Velio, cap. Poggioli Leonello, sold. Tilli Fiorenzo, sold. Ruzzi Ferrero, 304a Sezione Sanità, Posta militare 304 C. — Caporale Marinetti Mario, 16o Regg. Fant., reparto Comando, Posta militare 30. — Legionario Buscema Antonio, 4a Legione M.L.M.A.R.T., Comando P.A.M., Cagliari. — Primo aviere armiere Cattapreo Ottavio, av. motorista Anguatta Carlo, av. motor. Perazzi Antonio, 362a Squadriglia C.T., Aeroporto n. 13, 3a Z.A.T., Roma.

UN PIU' VASTO CAMPO ALLA MODA ITALIANA

La prossima presentazione di modelli e le possibilità per l'avvenire

L'attività e diciamo pure la genialità creatrice italiana si è definitivamente affrancata anche nel settore della Moda da ogni influenza straniera. Lo riconfermeranno ai dubbiosi le collezioni che stanno per essere presentate dalle nostre Case di alta moda nella stagione autunnale che avrà luogo al Centro della Moda al Valentino.

Nessun influsso, dopo il crollo della Francia che un tempo dettava legge sui mercati internazionali, si ritrova nei prodotti italiani.

Si constatano oggi nella loro pienezza i risultati attesi dal lavoro di preparazione che si è venuto svolgendo da noi in una lunga serie di anni, e si rivelano i benefici effetti delle disposizioni legislative che hanno già da tempo avviato le attività nazionali della Moda verso realizzazioni autarchiche, idealmente e materialmente emancipate da ogni concetto straniero.

Ormai la situazione si è capovolta: l'Italia occupa nel campo della produzione di alta moda il posto che le era stato conteso, e con interesse i mercati stranieri si rivolgono a noi, soprattutto per trarre suggerimenti, idee, direttive, richiesta di invii di modelli sia nel settore dell'abbigliamento, sia in quello della modisteria, delle calzature e dell'accessorio.

Allo stato potenziale

Si orientano verso di noi prospettandoci quotidianamente nuove possibilità di esportazione tutti i mercati europei, anche quelli che più da vicino seguivano le attività francesi della moda, ad esse si uniformavano e da esse dipendevano per idee e materia prima. In conseguenza delle situazioni contingenti, queste possibilità di esportazione si mantengono per ora allo stato potenziale o non possono essere completamente sfruttate, ma alla definitiva, immancabile vittoria delle possenti armi dell'Asse seguirà immancabilmente una fase di intenso, proficuo lavoro ad arcati in favore nostro anche nel settore della Moda.

Tutto ciò non ha, tuttavia, ancora distrutto definitivamente alcune rare superstiti nostalgie. Qua e là affiora ancora lo sporadico farneticare di alcuni che vorrebbero ancora e sempre cercare fuori dei nostri confini idee e suggerimenti, nuove frivolezze e nuove originalità. Ora è bene che anche costoro sappiano che ogni nostalgia del genere è fuori del tempo e priva di ogni senso di opportunità; non solo, ma che il parlare, ad esempio, di mode nord-americane, di presunti indirizzi provenienti da non so quali lontane parti del globo è semplicemente una prova di inammissibile psicologica, di ignoranza della situazione, di pretta incomprensione.

L'Italia che si è venuta epurando anche nel settore della Moda di tante scorie, vede disiparsi presso i produttori, i commercianti ed i consumatori tutti i vecchi, vieti pregiudizi circa una pretesa inferiorità della sua capacità creatrice in questo campo, non ha invero bisogno di ricorrere più ad altri che, d'altronde, occupano nella scala della sensibilità artistica gradini infinitamente inferiori e non potranno mai recare, al determinarsi delle tendenze della Moda un contributo che valga la pena di essere preso in considerazione dal nostro Paese.

Schietto carattere italiano

Nelle collezioni che si vengono presentando alla clientela commerciale italiana e a quella straniera dominano nettamente modelli che traggono ispirazione dal prezioso materiale allestito dall'Ente Moda nell'interesse dei nostri produttori che costituiscono quotidianamente il promettente successo commerciale dei loro più recenti sforzi.

L'inclusione fin qui obbligatoria — e che resterà obbligatoria anche in avvenire — di un numero di modelli corrispondente al cinquanta per cento delle collezioni riconosciuti genuinamente italiani, ha rappresentato per i nostri produttori il più efficace allenamento per lo sforzo che oggi compiono, ormai, spontaneamente con risultati così brillanti che non hanno bisogno di commento.

Le affiate di modelli a cui assisterà con vivo interesse una stretta minoranza di invitati, i privilegiati, daranno la misura dello schietto carattere italiano, della originalità di ispirazione, di linea che le nostre Case di Alta Moda, hanno saputo creare, modelli che non temono al certo il confronto con i migliori lanciati in altri tempi dalla capitale francese.

Il più grande successo attirerà poi il «Mercato-vendita» della modisteria della quale abbiamo ampiamente parlato giorni addietro.

La gioia della bicicletta

La bella gita in bicicletta lungo le nostre stupende strade asfaltate rinvigorisce lo spirito e preserva la linea, buonumore e salute.

Innovazioni su... tutte le ruote

Si giuoca al Lotto con le macchine automatiche

Come funziona il distributore meccanico delle bollette pei numeri

Finora si potevano ottenere automaticamente, coll'introduzione delle rispettive monete nei distributori meccanici, soltanto i biglietti d'ingresso alle stazioni ferroviarie, e le scatole di sigarette. Ma da ora in avanti si potrà anche giuocare al Lotto, ottenendo meccanicamente da un distributore collocato sulla via, le bollette coi numeri che si vogliono e pel prezzo desiderato. Sono ormai state fissate tutte le norme ed è stato emanato un provvedimento legale che regola appunto l'ordinamento del giuoco del Lotto con la raccolta delle giuocate a mezzo delle macchine automatiche.

Ne descriviamo il funzionamento che è anche un pochino complicato, per dar modo ai giuocatori di puntare sulle più svariate combinazioni di numeri e con la più varia somma che ai vuol disporre. Anzi, diremo che le macchine per questo giuoco automatico sarebbero già state esposte al pubblico se ultimamente non fossero intervenute le novità nel cambio della moneta, col ritiro delle lire di nichelio e la sostituzione dei biglietti di piccolo taglio, per cui si fecero migliorie.

Sulla pubblica strada

Le macchine automatiche per giuocare al Lotto, saranno collocate sulla pubblica strada, vicino alle ricevitorie o botteghini del Lotto, sicchè in qualunque ora del giorno e della notte si potrà avere la bolletta coi numeri che si vogliono puntare. Ciò potrà evitare gli affollamenti, specie degli ultimi giorni, ai botteghini: e favorirà coloro che, più timidi, tante volte non hanno piacere di farsi vedere a giuocare.

I distributori automatici delle bollette del Lotto, hanno più o meno un poco la forma dei distributori di sigarette. Sono attrezzati e combinati in modo che si potranno fare giuocate da lire 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 10, 15, 20 e 25, introducendo nell'apposita buca tante monete metalliche quanta è la somma che si vuole puntare. Mediante l'introduzione delle monete, l'apparecchio registratore interno agisce e fa venire fuori la bolletta col prezzo corrispondente.

Questo apparecchio registratore è munito nel suo interno di speciali congegni e di un sistema automatico di indicazione della data, giorno e mese di stacco della ruota e registra i numeri dall'uno al novanta, ripartibili per le sorte. La impostazione delle giuocate si fa mediante l'azionamento d'una speciale leva la quale provoca l'apparizione in un apposito spazio, situato sul fronte dell'apparecchio, dei corrispondenti numeri. Impostata la giuocata, e cioè collocati nel detto spazio i numeri che si vogliono giocare, al premo la leva che determina e fissa la registrazione dei numeri sulla bolletta, ed allora la bolletta esce e va nelle mani del giuocatore. Naturalmente la leva non agisce se prima non si erano messe nella rispettiva apertura le monete corrispondenti all'importo della giuocata.

Sono ammesse giuocate per le combinazioni di: estratto semplice, di ambo, terno, quaterna, cinquina: non si possono mettere in una sola bolletta più di cinque numeri per ciascuna giuocata: si può giuocare per una sola ruota o per tutte le ruote insieme, facendo agire la rispettiva scritta con la leva.

Le giuocate

E' chiaro che la macchina scriva contemporaneamente due bollette: la madre, che resta nell'interno, e la figlia che è presa dal giuocatore. Sulla bolletta deve essere anche stampigliato, se la giuocata è per una o più sorti: e cioè se la puntata (con una bolletta di tre o quattro o cinque numeri) è per solo ambo, o se per ambo e terno od anche quaterna. Se l'indicazione è per una sola combinazione (per solo ambo o per solo terno, ecc.) tutta la somma giuocata si intende ad essa attribuita: se invece la giuocata è indicata per più sorti, il prezzo della giuocata si intende riferito per due delle sorti, con l'indicazione: ambo e terno, ambo e quaterna, ambo e cinquina, o quaterna e cinquina. Nel caso della indicazione ambo-terno-quaterna, un quarto della posta è attribuito all'ambo, la metà al terno e un quarto alla quaterna.

Nella pratica poi si vedrà che il giuoco con la macchina automatica è più semplice di quanto non appaia da una sommaria descrizione: il meccanismo è di perfetta funzionalità, le leve hanno le precise e chiare indicazioni e il giuocatore ne impara in un istante il funzionamento. Questa macchine automatiche costituiscono una graziosa e curiosa novità, ma anche una gradita comodità, perchè in funzione tutte le ventiquattro ore del giorno: al sabato potranno funzionare sino verso le ore sedici, quando cioè avviene l'estrazione della Ruota, poichè il termine utile e legale resterà impresso nella madre della bolletta e non è possibile perciò alcuna frode.

La consacrazione episcopale di Padre Egidio da Caraglio

Nella chiesa della Madonna di Campagna, il mattino di domenica 22, sarà compiuto il rito della consacrazione episcopale di Padre Egidio da Caraglio, cappuc. nominato Vescovo ausiliare delle sedi episcopali suburbicarie di Sabina e Poggio Mirteto. Compirà il rito solenne l'Em. il Cardinale Arcivescovo e saranno conconsacranti l'Arcivescovo Mons. Gattuso e Mons. O. B. Pinardi, presidente del Collegio dei parroci della città. I parrocchiani prenderanno parte alla bella festa.

E' morto il dr. Delfino Torrero medico di tre generazioni

Con la morte del dottor Delfino Torrero è scomparsa una delle più note e caratteristiche figure della nostra vecchia Torino. L'amore per l'arte sua non conobbe incune nè misoneismi: seppe fino all'ultima mantenere il contatto col progresso scientifico e coltivare rapporti coi colleghi più giovani; ai consigli che dava ai suoi ammalati non mancarono mai i pregi della sana cultura e del buon senso. Egli era l'autentico tipo del «medico di famiglia»: il medico assiduo di tre generazioni che aveva assistito i vecchi, curato i figli e veduto nascere i bimbi che vedeva crescere colla tenerezza di un nonno; il confidente di tutti i segreti, il consigliere saggio.

Era padre del camerata Leo Torrero, da diversi anni collaboratore di *Stampa Sera*.

Con commovente affetto il nostro giornale esprime al collega Torrero i sensi del più vivo cordoglio.

R. Conservatorio «G. Verdi»

Iscrizione agli esami di ammissione

Dal 25 settembre al 10 ottobre, presso il R. Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi, saranno aperte le iscrizioni agli esami di ammissione ai posti di allievo interno vacanti nelle varie scuole dell'Istituto stesso, tra l'altro a quella del corso di avviamento alla carriera lirica, per il che è prescritto, come titolo, il possesso del diploma di canto oppure l'essere risultato vincitore di un concorso Provinciale Dopolavoristico.

Vendita delle frattaglie

Le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della corrente settimana sono dislocate nelle seguenti località: Piazza S. Filiberto 26; via Belleria 39; via XX Settembre 79; via Barbaroux 14; via Bertola 23; piazza Vittorio Veneto 16; piazza Carlo Eman. 8; via Mario Gioda 6; via Mentoni 44; via B. Secondo 5; via Tre Denari 31; via Piave 10; via Gioberti 27; via Sacchi 46; via Rivalta 9; corso Peschiera 27; corso Orbassano 8 bis; via C. Colombo 15; via Rivalta 46; corso Re Umberto 72; via Bertholini 28; via Nizza 90; via Cellini 27; via Sizza 299; via Genova 59; via Tenso Buole 11; via Don Bosco 14; via S. Donato 32; via Chiarle 7; via Librario 48; via Bagnoli 5; via Pr. di Acaja 16; via P. C. Boggio 34; via Rocciamelone 20; via G. Berrutti 25; via Catania 16; via Pragelato 20; via Vigone 191; corso Racconigi 4 bis 161; via B. Ayres 18; corso Sebastopoli 52; corso Moncalieri 267; via Luigi Grosso 15; corso Cassale 95; via Monferrato 12; via Napione 30; via S. Giulia 46; corso Belgio 48; via Pontassi 32; corso Regina Margherita 74; corso G. Cesare 2; via Cottolengo 43; via S. Ambrogio 4; via Adamello 94; via Pistoino Bello 41; via Verolengo 176 bis; via Chiesa della Salute 54; via G. Doglia 70; via Stradella 180; via Montello 3; via Candia 1; corso G. Cesare 65; via Catania 10; corso Brescia 23; corso Vercelli 1; strada Gerbida 139 bis; via Damiano Chiesa 65; corso Pasolo 210; via Cuneo 126; via Baretti 9; via Cuneo 6.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione di Borgo Vanchiglia hanno tratto in arresto per mandato di cattura emesso dalla R. Procura, tale Paolo Berbieri fu Pasquale.

Per contravvenzione al foglio di via obbligatorio è stata poi arrestata certa Luigia Maria Viviana.

Infine gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto Del Battista Amplo fu Francesco e Raffaello Ilenatorli fu Otto, per questio-

In seguito alla pubblicazione di una foto

La vecchia signora scomparsa rintracciata a Sangano e riconsegnata alla famiglia

In base alla pubblicazione della fotografia, fatta nella «Cronaca cittadina» de La Stampa di ieri, una vecchia signora di 73 anni, tale Carolina Bertolone scomparsa da casa da alcuni giorni è stata rintracciata.

I signori Vittorio Gaiffetti e Bertasso residenti a Trana, avevano osservato il passaggio di una vecchia signora in condizioni piuttosto pietose. Leggendo poi La Stampa ed osservando la fotografia, avuta la certezza che si trattasse della scomparsa la raggiungevano a Sangano e, riconosciutala a Trana la ospitavano a casa loro in attesa che i parenti, avvertiti telefonicamente, venissero a ritirarla.

Qualche ora dopo giungeva infatti in automobile un famigliare, il signor Giuseppe Vaudagna, il quale riconosciuto dalla povera signora, provocava una commovente scena.

Risulta inoltre che la donna era già stata ospitata due giorni a Remo nella casa del dott. Re dell'Amministrazione della Provincia, il quale in seguito, non sapendo a chi dare notizia di questa donna, perchè ancora la famiglia non aveva informato i giornali, l'aveva consegnata ai Reali Carabinieri della Stazione di Avigliana. La signora Bertolone però era riuscita a convincere i Carabinieri che doveva raggiungere Susa e questi, non avendo alcun motivo per trattenerla, l'avevano rilasciata.

Tra cambiali false ed altre... buone ci rimette ottomila lire

I lettori rivedranno certamente le truffaldine avventure di una combriccola di lestofanti capitanata da quello pseudo industriale di San Remo, Cesare Silver, attualmente in carcere e del pericoloso pregiudicato, tuttora latitante, Agostino Delpiano. Tra le numerose ed ingenti truffe perpetrate vi era quella del sistema per vincere alla roulette. Tuttavia i delinquenti riuscivano pure a sorprendere la buona fede di uomini d'affari quali il cav. Edoardo Pistamiglio, il quale aveva scontato al Silver 1000 lire di cambiali a firma Cristina Melanotti. Le firme era false ed alla scadenza le cambiali erano andate in protesto. Entrava in scena allora il Delpiano il quale ritirava al Pistamiglio le cambiali false consegnandone altre per un importo di 10.000 lire a firma autentica della Melanotti, chiedendo in cambio 12.000 lire per le rimanenti. Il Pistamiglio, accettava ma non consegnava subito il denaro, per sapendo che la donna aveva mezzi. La Melanotti, una vecchia signora proprietaria del Delpiano, però non poteva più pagare le cambiali che andavano protestate. Di qui la denuncia del Pistamiglio. Pare che il Silver ed il Delpiano abbiano truffato con sistemi analoghi altri due commercianti, certi Sola e Guerra, non meglio identificati, i quali però ora si sono ancora presentati in Questura a porgere denuncia.

Nonna e nipotino investiti dal tram

All'Astanteria Martini sono stati ieri medicati il bimbo Alessandro Bugnano, di 2 anni e la nonna del piccolo Isabella Corte, di 53 anni, abitante in piazza Bottesini 5. Tanto la donna quanto il nipotino presentavano contusioni e abrasioni varie guaribili in una settimana. La Corte ha dichiarato che, mentre passava a passeggio il piccolo Alessandro, era stata urtata da una vettura tranviaria della 12.a linea.

La condanna di un pericoloso ladro

Il nostro Tribunale ha condannato a tre anni, mesi uno e 1000 lire di multa il pericoloso pregiudicato Armando Rota di Riccardo, d'anni 36, senza fissa dimora e carpentiere a tempo perso, per furto ai numerosi biciclette e lesioni in danno dell'agente di P. S. Giovanni Almone del Commissariato di P. S. di Mocviso, che lo aveva tratto in arresto.

Il Rota, come i lettori ricorderanno, nel luglio scorso aveva compiuto alcuni furti di biciclette, tricicli ed anche di un carretto a mano ed aveva potuto essere tratto in arresto mercè le intelligenti ed attive indagini dei funzionari del Commissariato di Monviso.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.:

Sapia Dante, elettricista, **Varesio Alessandra**, impiegata.
Bertagnolio Giovanni, decoratore, **Girardi Iolanda**, operaia.
Bertolino Giovanni, operaio, **Calizia Cristina**, sarta.
Caligaris Giglio, carpentiere, **Silocchi Maria**, casalinga.
Duramallo ing. **Luigi**, impiegato, **Audisio Maria**, casalinga.
Carmine Carlo, impiegato, **Palazza Cecilia**, impiegata.
Franzi Arturo, impiegato, **Di Natale Carmela**, modista.
Girardi Giovanni, funzionario statale, **Cavarotta Margherita**, agiata.
Mazzolera Domenico, meccanico, **Rocca Elvira**, pettinatrice.
Marchisio Ernesto, tranviere, **Trasso Maria**, sarta.
Merlino Francesco, agente P. S., **Furlan Palmira**, impiegata.
Margaria Salvatore, verniciatore, **Salta Carla**, sarta.
Passatore rag. **Giorgio**, impiegato, **Bertone Maria**, musicista.
Proi Roberto, ferratore, **Obersasso Maria**, rimagliatrice.
Rostani Libero, meccanico, **Barasso Luigia**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.:

Ferrua Giorgio, Nepote-Brandolin Rosa, Odorero Pier Carlo, Ugolini Maria, Pourcel Elda, Bianchi Giorgio, Furian Mirella, Dal Bello Rita, Bruno Ciara, Santocono Maria, Savarino Luigina, Zuccolin Adriana, Saita Vanda, Aciator Maria Augusta, Batani Osvalda, Viarengo Sergio, Orcelli Giovanna, Capitolo Maria, Palmieri Norma, Canova Maria.

Temperatura di Torino

Ore 12

MASSIMA	+ 18,6
MINIMA	+ 12,4

Oggi al VITTORIA: ZENOBIA

E' il divertentissimo film *United Artists* che segna il gustoso ritorno comico dell'ineffabile

OLIVER HARDY (Ollio)

abbellicato eroe di un'avventura zoologico-giudiziaria di classicissima originalità umoristica.

Altri interpreti: *Jean Parker, Billie Burke, Alice Brady.*

NAZIONALE: Armando Falconi in «IL SIGNORE DELLA TAVERNA»

Segue: Vero volto dell'Inghilterra.
Domani: «Maria Ilona».

Il tardivo pentimento di un ladro di bronzine

L'operaio Edgardo Bagaglia di Gennaro, nativo di Foggia, d'anni 31, abitante in via Guastalla 11, l'altra sera aveva rubato e successivamente nascosto una bronzina per motori elettrici dell'A. T. M. Disgraziatamente il nascondiglio fu scoperto da un capo operaio che il mattino dopo volle vedere chi era stato l'autore del furto, così potè osservare il Bagaglia mentre andava a ritirare la refurtiva. L'operaio, fermato, confessò la sua intenzione di rubare la bronzina. In seguito però al Commissariato di P. S. della sezione di Vanchiglia dichiarò che, pur avendo avuto in un primo tempo l'intenzione di rubare, durante la notte si era pentito ed era andato a ritirare la bronzina dal nascondiglio per rimetterla al suo posto. Il ladro tuttavia è stato trattenuto in arresto.

Noleggia una bicicletta e la vende per suo conto

Un ottimo sistema per fare quattrini aveva trovato il pregiudicato Carlo Bruna di Ettore, di anni 27, senza fissa dimora, collaudatore meccanico, il quale prendeva a noleggio le biciclette e poi le vendeva per proprio conto. Così aveva fatto in danno di tale Amedeo Bassi in Bonzanino, esercente un noleggio di biciclette in corso Vittorio Emanuele 110. Denunciato al Commissariato di Monviso il Bruno è stato tratto in arresto sotto l'imputazione di appropriazione indebita aggravata.

Scontro tra ciclisti

Tale Agostino Corta fu Battista, di 47 anni, residente nel comune di None a cascina Nono, percorrendo in bicicletta lo stradale di Buriano è stato urtato e gettato al suolo da un ciclista sconosciuto. Il Corte ha dovuto essere ricoverato all'Astanteria Martini per la lussazione e frattura del braccio destro. Guarirà in sette o dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

L'abbraccio più caldo

In generale le mogli sono contrarie se sanno che il marito abbraccia delle altre donne senza essere parenti, ed i mariti a loro volta perdono la calma se vedono la moglie abbracciare altri uomini persino se sono... cugini. Ma c'è un abbraccio del quale nessuna moglie e nessun marito è geloso: il caldo abbraccio della catalogna e delle lenzuola. S'intende se catalogna e lenzuola sono acquistate alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17, a prezzi imbattibili.

Non dimenticare la trapunta di raso imbottita, sempre al vecchio prezzo di L. 34,95.

Tessuti per l'oscuramento.

Sempre lenzuola a 9,95 cadauno.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camiceria, tappeti, tendaggi e mille altri articoli!

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per sposa. Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sempre pulcinelli ai bambini!

Cercansi trapuntatrici.

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».

TAPPEZZERIE in CARTA

acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

Poltrona a ruote e carrozzella

per malati. Perino, c. Stupinigi 12

PELLICCE PER TUTTI!

Tutti i prezzi più convenienti.
Tutte le qualità migliori.
F.lli Giorgi, S. Franc. da Paola 16

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ca dei grandi spettacoli gialli): Ore 20,30: «I rapaci» di G. Giannini.
ALFIERI: ore 21: Rivista Bulera «Sarà tutto più bello domani».
MAFFEI: C.a Riv. Iride (114 sett.): ore 17 e ore 23: «Corsa ai milioni» con la vedetta italiana Anna Vongi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Zenobia» con Oliver Hardy (Ollio), Jean Parker, Billie Burke.
AMBROSIO: «La canzone del deserto» con Zarah Lehandar, Gustav Xauth.
CORSO: «Un bimbo in pericolo» con Binnie Auer, Baby Sandy, S. Ross.
AUGUSTUS: «A Venezia, una notte».
BALBO: «Costa dei barbari» (E. G. Robinson) e Susanna (K. Hepburn). Ult.
IDEALE: «La moglie di Frankenstein» (B. Karloff) e Grandi numeri Varietà.
STATUTO: «La stinge» e «Vacanze d'amore» G. Rogers, D. Fairbanks. Ult.
NAZIONALE «Il signore della taverna».
MAFFEI: «Arrestato una signora» e Riv.
MASSIMO: «Il passo della morte» e «Quando la vita è romanzo». Ultime.
ELISEO: «I ragazzi della via Paal» e «I deportati» Victor Jory. Ultime.
COLOSSEO 2 film: «Ho trovato l'amore» e «Port Arthur (Darrieux)» L. 1,10.
S. ALBERTO 2 film: «Allora la spesa la faccio io».
FORTINO 2 film: «Fiori senza primavera».
AQUILA 2 film: «Sobbeno» Douglas.
V. VENETO: «Cercasi segretaria».
P. NUOVA 3 film: «Donna vivace».
SAVOIA 2 pr.: «La ragazza coraggiosa».
REX: «L'ospite misterioso» (ultimo).
Domani: «Crociera d'amore» con Fredrick March e Joan Bennett.

Da domani al REX
FREDRICH MARCH
in
CROCIERA D'AMORE
con
JOAN BENNETT
Produzione United Artists 1940
Edizione Scalera Film

Nel suo 82° anno è chiusa in Dio la generosissima vita del

Dott. Cav. Delfino Torrero

Per Sua espressa volontà, il figlio **Leo** e i parenti danno il triste annuncio a funebri avvenuti e ringraziano quanti con opere di bene vorranno onorare la Sua venerata memoria.

Torino, via Montebello 26.

Premee Funebri Genia - Telefono 46-018

Rimedio sempre efficace contro
REUMATISMI
DOLORI DI RENI
MALI DI SCHIENA
DOLORI INTERCOSTALI
CEROTTO BERTELLI

DAL 1 SETTEMBRE
SONO IN VENDITA LE INSUPERABILI
NOVITÀ RADIO CGE STAGIONE 1941!
UNA SERIE DI APPARECCHI DI INCOMPARABILI QUALITÀ - DAL "RADIO GIOIELLO CGE 105" AL PIÙ LUSSUOSO E POTENTE RADIOFONOGRAFO - È A VOSTRA DISPOSIZIONE
APPRETTATE LE PRENOTAZIONI PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI
CGE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO
VISITATECI ALLA MOSTRA DELLA RADIO DI MILANO (14 - 22 SETTEMBRE)

Preparate questo richiamo per la Fortuna
CHISSÀ CHE NON RESTI PRESA IN TRAPPOLA! COMPERATE ALMENO UN BIGLIETTO DELLA
Lotteria ippica di merano
un biglietto L. 12

LA PROTETTRICE

Un atto di MARIO FERRIGNI

In casa di Ninetta e di sua zia Pasqualina.

Nella sala comune — di sosta, di lavoro, di studio, di ricevimento — entrano dalla porta di fondo Lorenzina, detta *Zori*, e *Giannotto*; lei ha [illegible] anni, e lui uno o due di più: possono parere due compagni di scuola, ma non sono.

GIANNOTTO — Avete visto come mi ha guardato la cameriera? Mi avrà preso per un ladro.

ZORI — Ma no; i ladri non si fanno accompagnare dalla signorine.

GIANNOTTO — E' vero.

ZORI — Vi avrà preso per quel che siete: un innamorato elegante, indiscreto, petulante...

GIANNOTTO — Come siete ricca in aggettivi.

ZORI — ... Impertinente...

GIANNOTTO — Se non foste così graziosa sembrereste il Tommaso con tutti i suoi sinonimi...

ZORI — Ah, mi trovate graziosa? Soltanto? Dopo tutto quello che fo per voi?

GIANNOTTO — Siete molto compiacente: avete una ragazzina d'oro.

ZORI — Ma vi piace più Ninetta.

GIANNOTTO — Non ve n'abbiate a male: Ninetta è il mio sogno, il mio amore, la mia vita. Voi siete Zori.

ZORI — Come lo dite: « Zori », come se si trattasse di un cagnolino.

GIANNOTTO — Lo sapete: Zori è una piccola provvidenza, una fata benefica, una maga, come dire? ausiliatrice...

ZORI — Siete ricco in paroloni, voi. Il fatto è che vi aiuto, e che faccio una parte... Spero che ve ne ricorderete quando avrò bisogno io di un « ausiliatore ».

GIANNOTTO — Di un amico: anzi di due, perchè Ninetta sarà con me.

ZORI — Speriamo. (*Giannotto si guarda in giro ansioso*). Che cosa avete?

GIANNOTTO — Sapete? Il tempo passa....

ZORI — Siete impaziente.

GIANNOTTO — Pare che vi divertiate a tenermi sulle spine.

ZORI — Grazie; Con me, siete sulle spine...

GIANNOTTO — Non volevo dir questo. Ma se qualcuno mi trovasse qui...

ZORI — Siete il cugino di... non so; mio o di qualche compagna, che viene a ripassarsi la Pedagogia. Del resto la Zia è in campagna a fare i conti col fattore, e la Miss è andata ad accompagnarla alla stazione...

GIANNOTTO — E Ninetta?

ZORI — Sarà in camera sua: ora ve la vado a prendere. Volete altro?

GIANNOTTO — No, per ora: grazie.

ZORI *esce dalla porta di sinistra mentre Giannotto si liscia i capelli e si aggiusta la cravatta. Zori rientra dopo pochi attimi.*

ZORI — Sapete? Ninetta non c'è.

GIANNOTTO — (*Scherzate... (è molto agitato).*

ZORI — Sul serio: non c'è.

GIANNOTTO — E ora come si fa?

ZORI — Si aspetta che ritorni...

GIANNOTTO — Ma allora... la mia lettera, il mio appuntamento? Non mi vuol vedere? La mia vita... tutto è perduto. O mi avete tradito?

ZORI — Calma. Vediamo un po'. Io la lettera l'ho messa nel solito libro, e Ninetta l'ha vista di sicuro... Aspettate un momento. (*Alla porta di fondo, Zori l'apre e domanda a Luisa che è dentro*). Luisa... sapete dove sia andata la signorina?

LA VOCE DI LUISA (*di dentro*) — Dal cartolaio qui vicino...

ZORI (*a Giannotto*) — Allora le vado incontro e ve la porto qui. Aspettate, state tranquillo e non abbiate paura... (*esce*).

GIANNOTTO — Non c'è da fidarsi di nessuno; neanche delle ragazzine. Eppure era tutto combinato: zia in campagna, istitutrice fuori, lezione di Pedagogia da ripassare... Tutte cose vecchie, che sono sempre andate bene dacchè mondo è mondo; nossignore: tutto va all'aria. Non reggono più. Credevo che in questa casa all'antica potessero ancora andar bene...

(*Di dentro si odono le voci di Luisa e della Miss*).

LA MISS (*entrando, appare preoccupata e audace come una domatrice che entri nella gabbia dei leoni: è una donna giovane ma astuta e napoletana, gattigliera e sicura di sè*). — Un signorino? Hah... Chi siete?

GIANNOTTO — Giannotto Supremi.

MISS — Voi? Qui?!...

GIANNOTTO (*seccato*) — Io, sì: qui.

MISS (*beffarda*). — Giannottino... detto Tino.

GIANNOTTO — Mi conoscete?

MISS — Ho sentito parlare di voi...

GIANNOTTO — Oh, bella: e da chi?

MISS — E me lo domandate? Ebbene, ve lo dirò: e vi dirò anche delle cose che non vi aspettate. Rispondete: perchè siete qui? chi cercate? che volete?

GIANNOTTO (*massegnato*) — Ecco: io sono qui per...

MISS — Basta così. Voi siete qui per motivi inconfessabili, con propositi illeciti, aggressivi, e criminali...

GIANNOTTO (*colpito*) — Oh!

MISS — Non tentate di difendervi: è tutto. E siccome io ho da compiere un'alta missione, quella di difendere l'onore, la libertà e la felicità della persona affidata alla mia custodia e alla mia saggezza... così vi dichiaro che dovete rinunziare a qualunque idea... di rapirla.

GIANNOTTO — Veramente signorina...

MISS — Signorina, prego.

GIANNOTTO — ... io non ho l'intenzione di rapire nessuno. Sono qui, anzi, per fare le cose nel modo più pacifico, di comune accordo...

MISS — Io tutto, vi dico... Cercate la signorina Ninetta...

GIANNOTTO — Dal [illegible] che lo sapete...

MISS — Potete parlare con me: fa lo stesso.

GIANNOTTO — Lo stesso, proprio lo stesso, non mi pare; ma se volete incaricarvi di una commissione...

MISS (*ripetendo a memoria e con intenzione velenosa*) — « Ho bisogno di dirti a voce, magari con un bacio, che ti amo... Dobbiamo metterci di accordo perchè possa portarti via per sempre, e farti felice... ».

GIANNOTTO — (*La mia lettera!*).

MISS — Ve la darò io la commissione: ne ho una per voi. Ma sono generosa.

GIANNOTTO — Si vede dal vostro viso.

MISS — E ve la dimostro, dandovi soltanto un buon consiglio...

GIANNOTTO — Sentiamolo.

MISS — La signorina non fa per voi. Ve lo garantisco.

GIANNOTTO — E perchè?

MISS — Non la conoscete.

GIANNOTTO — Desideravo parlarle per conoscerla meglio.

MISS — E' una ragazza leggera, aventata, impulsiva... che ha bisogno di essere molto sorvegliata e tenuta a freno. Io sono qui per questo. La sua zia me l'ha affidata; e io la proteggo.

GIANNOTTO — Siete sicura che la vostra protezione non sia un po' eccessiva?

MISS — Io rispetto la libertà della signorina, ma devo disciplinarla: si tratta del suo onore, e del mio.

GIANNOTTO — E per disciplinarla che cosa vorreste fare?

MISS — Imporvi di allontanarvi per sempre... di rinunziare alle vostre insidie che turbano un'anima troppo fiduciosa.

GIANNOTTO — Voler bene non è turbare nessuno.

MISS — Ninetta è in certe cose ancora una bambina...

GIANNOTTO — Crescerà.

MISS — E voi siete troppo giovane, per capire certi suoi capricci...

GIANNOTTO — Crescerò anch'io... ma mi pare che fra giovani ci si può intendere benissimo.

MISS — Dovreste pensare a qualcosa di più serio, a qualcuno di più assennato; posare la vostra attenzione su una persona più convenziente alla vostra inesperienza della vita...

GIANNOTTO — Ma a me piace Ninetta....

ZORI — Siete impaziente.

GIANNOTTO — Pare che vi divertiate a tenermi sulle spine.

ZORI — Grazie; Con me, siete sulle spine...

GIANNOTTO — Non volevo dir questo. Ma se qualcuno mi trovasse qui...

ZORI — Siete il cugino di... non so; mio o di qualche compagna, che viene a ripassarsi la Pedagogia. Del resto la Zia è in campagna a fare i conti col fattore, e la Miss è andata ad accompagnarla alla stazione...

GIANNOTTO — E Ninetta?

ZORI — Sarà in camera sua: ora ve la vado a prendere. Volete altro?

GIANNOTTO — No, per ora: grazie.

ZORI *esce dalla porta di sinistra mentre Giannotto si liscia i capelli e si aggiusta la cravatta. Zori rientra dopo pochi attimi.*

ZORI — Sapete? Ninetta non c'è.

GIANNOTTO — (*Scherzate... (è molto agitato).*

ZORI — Sul serio: non c'è.

GIANNOTTO — E ora come si fa?

ZORI — Si aspetta che ritorni...

GIANNOTTO — Ma allora... la mia lettera, il mio appuntamento? Non mi vuol vedere? La mia vita... tutto è perduto. O mi avete tradito?

ZORI — Calma. Vediamo un po'. Io la lettera l'ho messa nel solito libro, e Ninetta l'ha vista di sicuro... Aspettate un momento. (*Alla porta di fondo, Zori l'apre e domanda a Luisa che è dentro*). Luisa... sapete dove sia andata la signorina?

LA VOCE DI LUISA (*di dentro*) — Dal cartolaio qui vicino...

ZORI (*a Giannotto*) — Allora le vado incontro e ve la porto qui. Aspettate, state tranquillo e non abbiate paura... (*esce*).

GIANNOTTO — Non c'è da fidarsi di nessuno; neanche delle ragazzine. Eppure era tutto combinato: zia in campagna, istitutrice fuori, lezione di Pedagogia da ripassare... Tutte cose vecchie, che sono sempre andate bene dacchè mondo è mondo; nossignore: tutto va all'aria. Non reggono più. Credevo che in questa casa all'antica potessero ancora andar bene...

(*Di dentro si odono le voci di Luisa e della Miss*).

LA MISS (*entrando, appare preoccupata e audace come una domatrice che entri nella gabbia dei leoni: è una donna giovane ma astuta e napoletana, gattigliera e sicura di sè*). — Un signorino? Hah... Chi siete?

GIANNOTTO — Giannotto Supremi.

MISS — Voi? Qui?!...

GIANNOTTO (*seccato*) — Io, sì: qui.

MISS (*beffarda*). — Giannottino... detto Tino.

GIANNOTTO — Mi conoscete?

MISS — Ho sentito parlare di voi...

GIANNOTTO — Oh, bella: e da chi?

MISS — E me lo domandate? Ebbene, ve lo dirò: e vi dirò anche delle cose che non vi aspettate. Rispondete: perchè siete qui? chi cercate? che volete?

GIANNOTTO (*massegnato*) — Ecco: io sono qui per...

MISS — Basta così. Voi siete qui per motivi inconfessabili, con propositi illeciti, aggressivi, e criminali...

GIANNOTTO (*colpito*) — Oh!

MISS — Non tentate di difendervi: è tutto. E siccome io ho da compiere un'alta missione, quella di difendere l'onore, la libertà e la felicità della persona affidata alla mia custodia e alla mia saggezza... così vi dichiaro che dovete rinunziare a qualunque idea... di rapirla.

GIANNOTTO — Veramente signorina...

MISS — Signorina, prego.

GIANNOTTO — ... io non ho l'intenzione di rapire nessuno. Sono qui, anzi, per fare le cose nel modo più pacifico, di comune accordo...

MISS — Io tutto, vi dico... Cercate la signorina Ninetta...

GIANNOTTO — Dal [illegible] che lo sapete...

MISS — Potete parlare con me: fa lo stesso.

GIANNOTTO — Lo stesso, proprio lo stesso, non mi pare; ma se volete incaricarvi di una commissione...

MISS (*ripetendo a memoria e con intenzione velenosa*) — « Ho bisogno di dirti a voce, magari con un bacio, che ti amo... Dobbiamo metterci di accordo perchè possa portarti via per sempre, e farti felice... ».

GIANNOTTO — (*La mia lettera!*).

MISS — Ve la darò io la commissione: ne ho una per voi. Ma sono generosa.

GIANNOTTO — Si vede dal vostro viso.

MISS — E ve la dimostro, dandovi soltanto un buon consiglio...

GIANNOTTO — Sentiamolo.

MISS — La signorina non fa per voi. Ve lo garantisco.

GIANNOTTO — E perchè?

MISS — Non la conoscete.

GIANNOTTO — Desideravo parlarle per conoscerla meglio.

MISS — E' una ragazza leggera, aventata, impulsiva... che ha bisogno di essere molto sorvegliata e tenuta a freno. Io sono qui per questo. La sua zia me l'ha affidata; e io la proteggo.

GIANNOTTO — Siete sicura che la vostra protezione non sia un po' eccessiva?

MISS — Io rispetto la libertà della signorina, ma devo disciplinarla: si tratta del suo onore, e del mio.

GIANNOTTO — E per disciplinarla che cosa vorreste fare?

MISS — Imporvi di allontanarvi per sempre... di rinunziare alle vostre insidie che turbano un'anima troppo fiduciosa.

GIANNOTTO — Voler bene non è turbare nessuno.

MISS — Ninetta è in certe cose ancora una bambina...

GIANNOTTO — Crescerà.

MISS — E voi siete troppo giovane, per capire certi suoi capricci...

GIANNOTTO — Crescerò anch'io... ma mi pare che fra giovani ci si può intendere benissimo.

MISS — Dovreste pensare a qualcosa di più serio, a qualcuno di più assennato; posare la vostra attenzione su una persona più convenziente alla vostra inesperienza della vita...

GIANNOTTO — Ma a me piace Ninetta....

MISS — Capisco: a vedersi è graziosa, ma se sapeste... Vedo che bisogna dirvi tutto: se sapeste che carattere... irrequieta, ribelle, capricciosa, puntigliosa...

GIANNOTTO — Ma lo immaginavo: per questo mi piace: io sono calmo, positivo, testardo: è la donna che ci vuole per me.

MISS — Volete proprio essere infelice...

GIANNOTTO — Ad ogni modo è una faccenda che riguarda me.

MISS — Mi dispiace.

GIANNOTTO — Che cosa [illegible] può importare? Ah, la [illegible] sione...

MISS — Non solo: mi interessate... e, nella mia bontà, ho per voi della simpatia.

GIANNOTTO — Non si direbbe.

MISS — Sì; è vorrei persuadervi con dolcezza, con molta dolcezza; che ci può essere qualcuno capace di intendervi molto più profondamente di una sciocchereIla vanitosa, volubile e... e civetta, poi...

GIANNOTTO — Capisco: vorreste che facessi la corte a Zori, per allontanare il pericolo della vostra protetta.

MISS (*adirata ma trattenuta*) — E' molto difficile farvi intendere...

GIANNOTTO (*allegro*) — Ah, ci sono: voi! Questo poi...

MISS (*offesa*) — E perchè no? Non sono anch'io una fanciulla?

GIANNOTTO — Oh, fanciulla proprio [illegible]...

MISS — Ne dubiterete?

GIANNOTTO — Ma no; intendevo dire una fanciulla-bambina come Ninetta... Voi avete già una... educatrice, una protettrice...

MISS — E vedrete che saprò difendere la mia protetta a costo di qualunque sacrificio.

GIANNOTTO — Nessuno vi chiede del sacrificio, per carità.

MISS — Vedo che non date ai miei consigli l'importanza che meritano. Avete torto: e ve ne pentirete.

GIANNOTTO — Quando sarò pentito verrò a trovarvi.

MISS — Sarà troppo tardi. Volete dunque che fra noi sia guerra?

GIANNOTTO — Vi ho già detto che le mie intenzioni sono oneste; e nacidche.

MISS — Voglia essere [illegible] generosa: potete [illegible].

GIANNOTTO — Grazie (*si inchina*).

MISS — Ha detto: uscire.

GIANNOTTO — Ho detto: grazie!

MISS — Chiamerò la cameriera.

GIANNOTTO — Non pretenderete che faccia la corte anche alla cameriera.

MISS — Per cacciarvi; se non volete essere compromesso... e denunziato.

GIANNOTTO — Bum! (*amichevole*). Lasciatemi aspettare Ninetta.

MISS — Mai: non sarò vostra complice.

GIANNOTTO — Voglio parlarle.

MISS — Non le parlerete.

GIANNOTTO — Voglio vederla: dirle che l'amo, e che la sposerò.

MISS — Sono pronta a tutto per impedirvi un incontro clandestino: ho la mia responsabilità... e la mia dignità.

GIANNOTTO — Io vorrei sapere perchè ve la pigliate tanto per la cosa più innocente...

MISS — Una tresca, la chiamate una cosa innocente?!

GIANNOTTO — Ma che tresca! Ci vogl'ame bene....

MISS — E la morale? Vi [illegible] introdotto qui con frode...

GIANNOTTO — Frode! che parola grossa....

MISS — E' la cosa, non la parola, che è grossa...

GIANNOTTO — Mi spiegherò con la Zia... quando avrò visto Ninetta.

MISS — Peggio per voi.

(*Si odono le voci di Ninetta e Zori che stanno per entrare*).

GIANNOTTO — ... io non ho l'intenzione di rapire nessuno. Sono qui, anzi, per fare le cose nel modo più pacifico, di comune accordo...

MISS — Io tutto, vi dico... Cercate la signorina Ninetta...

GIANNOTTO — Dal [illegible] che lo sapete...

MISS — Potete parlare con me: fa lo stesso.

GIANNOTTO — Lo stesso, proprio lo stesso, non mi pare; ma se volete incaricarvi di una commissione...

MISS (*ripetendo a memoria e con intenzione velenosa*) — « Ho bisogno di dirti a voce, magari con un bacio, che ti amo... Dobbiamo metterci di accordo perchè possa portarti via per sempre, e farti felice... ».

GIANNOTTO — (*La mia lettera!*).

MISS — Ve la darò io la commissione: ne ho una per voi. Ma sono generosa.

GIANNOTTO — Si vede dal vostro viso.

MISS — E ve la dimostro, dandovi soltanto un buon consiglio...

GIANNOTTO — Sentiamolo.

MISS — La signorina non fa per voi. Ve lo garantisco.

GIANNOTTO — E perchè?

MISS — Non la conoscete.

GIANNOTTO — Desideravo parlarle per conoscerla meglio.

MISS — E' una ragazza leggera, aventata, impulsiva... che ha bisogno di essere molto sorvegliata e tenuta a freno. Io sono qui per questo. La sua zia me l'ha affidata; e io la proteggo.

GIANNOTTO — Siete sicura che la vostra protezione non sia un po' eccessiva?

MISS — Io rispetto la libertà della signorina, ma devo disciplinarla: si tratta del suo onore, e del mio.

GIANNOTTO — E per disciplinarla che cosa vorreste fare?

MISS — Imporvi di allontanarvi per sempre... di rinunziare alle vostre insidie che turbano un'anima troppo fiduciosa.

GIANNOTTO — Voler bene non è turbare nessuno.

MISS — Ninetta è in certe cose ancora una bambina...

GIANNOTTO — Crescerà.

MISS — E voi siete troppo giovane, per capire certi suoi capricci...

GIANNOTTO — Crescerò anch'io... ma mi pare che fra giovani ci si può intendere benissimo.

MISS — Dovreste pensare a qualcosa di più serio, a qualcuno di più assennato; posare la vostra attenzione su una persona più convenziente alla vostra inesperienza della vita...

GIANNOTTO — Ma a me piace Ninetta....

(*Di dentro si odono le voci di Luisa e della Miss*).

LA MISS (*entrando, appare preoccupata e audace come una domatrice che entri nella gabbia dei leoni: è una donna giovane ma astuta e napoletana, gattigliera e sicura di sè*). — Un signorino? Hah... Chi siete?

GIANNOTTO — Giannotto Supremi.

MISS — Voi? Qui?!...

GIANNOTTO (*seccato*) — Io, sì: qui.

MISS (*beffarda*). — Giannottino... detto Tino.

GIANNOTTO — Mi conoscete?

MISS — Ho sentito parlare di voi...

GIANNOTTO — Oh, bella: e da chi?

MISS — E me lo domandate? Ebbene, ve lo dirò: e vi dirò anche delle cose che non vi aspettate. Rispondete: perchè siete qui? chi cercate? che volete?

GIANNOTTO (*massegnato*) — Ecco: io sono qui per...

MISS — Basta così. Voi siete qui per motivi inconfessabili, con propositi illeciti, aggressivi, e criminali...

GIANNOTTO (*colpito*) — Oh!

MISS — Non tentate di difendervi: è tutto. E siccome io ho da compiere un'alta missione, quella di difendere l'onore, la libertà e la felicità della persona affidata alla mia custodia e alla mia saggezza... così vi dichiaro che dovete rinunziare a qualunque idea... di rapirla.

GIANNOTTO — Veramente signorina...

MISS — Signorina, prego.

STAMPA SERA **SPORT**

Appuntamento ai ciclisti e alle cicliste per il 13 ottobre a Sanfrè

Mai nell'attuale periodo la bicicletta ha conosciuto tanta popolarità. E' la vera epoca d'oro del più semplice e piacevole moderno mezzo di trasporto.

In questi ultimi anni il ciclismo ha preso uno sviluppo notevolissimo, e poichè lo sano e bello giro all'aria libera lungo le nostre stupende strade asfaltate rinvigorisce lo spirito e giovevano gaiezza, buon umore, salute, così vi è da essere certi che la bicicletta avrà, ormai, sempre quella popolarità che ben merita. Chi inforca il leggero ed agile cavallo di acciaio non mancherà di provare la gioia incomparabile che lo sport della bicicletta procura.

Il ciclismo di massa offre varie e dilettevoli attrattive e merita di essere favorito per la gioia spirituale e la salute fisica della nostra gioventù. Per questo il Dopolavoro Provinciale di Torino ha ideato ed indetto una manifestazione grandiosa, alla quale arriderà senza dubbio vivissimo successo. Trattasi del 1.o Raduno cicloturistico interprovinciale, che, col patrocinio del nostro Giornale, verrà organizzato dal Dopolavoro « Alfredo Oriani »: un Raduno a carattere interprovinciale, avente una mèta che dista qualche diecina di chilometri da Torino. Una vera gita turistica, dunque, che darà agli amatori e alle amatrici della bicicletta la piena letizia di una giornata di sano svago.

La località prescelta è Sanfrè (provincia di Cuneo), amena località situata sulla strada Torino-Bra, pochi chilometri dopo Sommariva Bosco, che si raggiunge attraverso una magnifica ed ampia strada asfaltata, completamente in piano. L'unica salita è quella del... cavalcavia di Carmagnola. La data è stata fissata per il 13 ottobre p. v.

Al Raduno potranno partecipare tutti i Dopolavoro provinciali, comunali, rionali, aziendali vari, nonchè tutti i tesserati dell'O.N.D. per l'anno XVIII. Le iscrizioni (una lira per ogni singolo partecipante) si ricevono presso il Dopolavoro « Alfredo Oriani », via Maria Vittoria 21, Torino, oppure presso l'apposito ufficio de « La Stampa », nel nostro Salone di via Roma.

Daremo nei giorni successivi notizie sulle modalità di organizzazione del grande Raduno. Per ora ci limitiamo a dire che numerosi e vistosi saranno i premi ai quali potranno concorrere le varie rappresentanze: che all'arrivo a Sanfrè di ogni singolo gruppo sarà fatta una distribuzione di una specialità del paese; che saranno organizzati divertimenti per far trascorrere lietamente la giornata; che, con una modesta quota, sarà servito a chi si prenoterà un sanoroso rancio.

Diamo, intanto, un primo elenco di premi già pervenutici:

1. Bicicletta da turismo per uomo e donna, della Casa « Legnano », dono del Dopolavoro « Alfredo Oriani » di Torino; 2. Bicicletta da turismo per uomo o donna, della Casa « Wolsit », dono del Comune di Sanfrè; 3. Servizio manicura da tavolo, dono del Presidente del Dopolavoro « Alfredo Oriani » di Torino; 4. Serratura di sicurezza brevettata, dono del Dopolavoro « Alfredo Oriani » di Torino; 5. id. id.; 6. id. id.; 7. id. id.; 8. Medaglia argento « Credere, Obbedire, Combattere », dono id. id.; 9. Portafoglio in pelle dinghiale, dono id.; 10. Manicura tascabile in acciaio inossidabile, dono id.; 11. Portabiglietti in pelle, dono id.; 12. Portabiglietti in pelle, dono id.

Ma la lista si allungherà parecchio nei prossimi giorni, in modo che i partecipanti abbiano, collettivamente e individualmente, un premio alla imponenza e alla disciplina della loro organizzazione, alla distanza percorsa, alla originalità dei costumi, ecc. ecc.

Pedalate fuori gara

Tomasoni e l'autocarro

I due ultimi corridori italiani Mario e Tomasoni sono stati, in questi giorni, vittime di una disavventura di allenamento. Nel lodevole intento di compiere una bella scampagnata, in vista della corsa che il nutrito calendario di fine stagione presenta, i due amatori decisero di recarsi ad Asola con il buon fermo proposito di effettuare l'andata ed il ritorno nella stessa giornata. Si sa che il tracciato proveniva, dopo Ponte San Martino, alcune gibbosità, alcune delle quali, come ad esempio quella di Monzambano, sono da considerare delle discrete salite.

Accadde che proprio su questa rampa i due valorosi corridori vennero a trovarsi diremo a contatto di un autocarro che, guarda guarda la combinazione, procedeva, nella loro stessa direzione. Sennonchè un altro automezzo incrociò la formazione e tanto Mario quanto Tomasoni, urtati, caddero malamente. Nim solo ma il secondo riuscì salvo per miracolo, mentre la sua « Frejus » andava a finire sotto le ruote del veicolo investitore.

Naturalmente l'allenamento venne senza seguito stante il, visto che, per fortuna, non c'erano feriti, il ritorno in sede avvenne senz'altro, saltellamente. In treno, però.

L'emozione di Mazocchi

Il velocista dilettante Mazocchi, che già ha vestito con onore la maglia azzurra, è un elemento dotato di una certa classe. Peccato che ogni qualvolta si trova impegnato in una competizione importante l'emozione lo vince. Già l'anno scorso per tale ragione nel campionato italiano ulivet dovette cedere di fronte a Bagni. L'altro giorno, pol., a Varese, nella finalissima della III Leva della Velocità, quanto dire il campionato su pista della Gil, ha provato una ancora delusione.

In base ai più recenti risultati, conseguiti di fronte a dilettanti di rango, era lecito prevedere una facile vittoria del milanese. Viceversa, all'atto pratico, il Mazocchi, vinto ancora una volta dall'emozione, è stato l'ombra di se stesso ed è terminato al nono posto. Basta che dei giovani che in campo velocistico non hanno di là una esperienza e, forse, neanche la sua possibilità.

Di Paco insiste

Raffaele Di Paco, come noto, si trova attualmente nell'America del Sud e, allorchè a giudicare dai risultati che ogni tanto pervengono di laggiù, ad onta dei suoi trentadue anni compiuti, continua a primeggiare in possesso di un discreto grado di forma. Oltre a numerose vittorie in corse « all'americana » ad individuale, di ingrosso da trionfatore in coppia con il tedesco Ruetgens, nella Sei Giorni di Buenos Aires, i promotori hanno di nuovo provveduto alla formazione dell'associazione italo-tedesca. Il cerimonia con è ignoto: anche stavolta Di Paco-Ruetgens hanno vinto, con tre giri di vantaggio.

Attività piemontese

Lodevole attività del ciclismo piemontese si annuncia, in questo scorcio di stagione, quanto mai sofferta. Domenica, a Biella, si avrà il Premio Lamarmora, prova suppletiva per indipendenti e dilettanti; il 28 si disputerà il classico giro dal Santuario al Isolino, al mutevolissimo torinese, saranno di scena gli assi impegnati in un'« americana » giganta. Il 6 ottobre, poi, si svolgerà l'ultima prova per il campionato piemontese per indipendenti e dilettanti. Il Premio Mauro Gadi; il 13, al Motovelodromo, si disputeranno i complementi piemontesi su pista. Infine il 20 si avrà il Gran Premio Stampa-Sport, corsa a coppie su strada alle quale prenderanno parte tutti i « campioni » del ciclismo italiano professionistico. Ed ecco il programma, come si vede!

Domenica, allo Stadio Mussolini

Le più forti atlete l'Italia, Germania e Svizzera al Trofeo Maria Pia di Savoia

Come è noto, domenica 22 corr., organizzata dalla R. S. Ginnastica di Torino, si svolgerà allo Stadio Mussolini la riunione internazionale di atletica femminile per il Trofeo Principessa Maria Pia di Savoia, con la partecipazione di tutte le nostre migliori atlete e delle tedesche Mauermayer, primatista mondiale e campione olimpionica, Bies e Kruger. E', inoltre, assicurata la partecipazione della svizzera Pfenning, campione di salto in alto.

La folta schiera che riunisce parecchi tra i più bei nomi dell'atletismo femminile mondiale non mancherà di dar luogo ad una interessantissima riunione, densa di combattività, e permetterà inoltre alle nostre atlete di misurarsi ancora una volta con le agguerrite tedesche finora imbattute.

Le gare in programma sono: corse piane m. 80, 200 e 800; corsa ad ostacoli m. 80; salti in alto e in lungo; lanci del disco, del giavellotto e del peso; staffetta 4×100.

Il Comitato organizzatore ha stabilito per la manifestazione dei prezzi popolarissimi: L. 8 per la tribuna (rid. L. 6) e L. 3 per il pertterra (rid. L. 2). I biglietti sono in vendita presso il Dopolavoro Provinciale e presso gli sportelli del Salone di via Roma de *La Stampa*.

I pantaloncini corti

Sono apparsi a Roma i primi pantaloncini corti sportivi indossati da giovani che trovano elegante e igienica questa nuova moda.

Un consiglio interessato

Se vuoi la salute dopo i 40 anni bevi molto latte!

New York, mercoledì matt.

Se vuoi la salute dopo i quarant'anni, bevete molto latte. Così afferma il dott. Edward Godfrey, commissario statale per la salute pubblica, il quale si è fatto promotore, d'accordo col Ministero dell'Agricoltura, di una campagna per stimolare un maggiore consumo di latte.

« I 40 anni — ha dichiarato alla stampa il dott. Godfrey — costituiscono una data importantissima nella vita dell'uomo. E' stato accertato che una dieta basata su un largo consumo di latte, non solo evita molti disturbi digestivi particolarmente frequenti nelle persone che hanno superato le 40 primavere, ma allunga la durata della vita stessa dell'uomo ».

A parte queste considerazioni d'ordine sanitario, le vere ragioni che hanno spinto le autorità statali a promuovere una campagna per stimolare il consumo del latte vanno ricercate nelle preoccupazioni che suscita la sovraproduzione di questo prodotto. Si è notato, specialmente in questi ultimi tempi, che gli agricoltori, anzichè seguire i consigli del ministero della Agricoltura, hanno aumentato la produzione del latte.

Avventure di tutti i giorni

La carretta delle pere

Milano, mercoledì sera.

Con la sua carretta di pere fresche e saporite, Stefano A., rendiconto ambulante, abitante in Via Tiziano con la moglie ed un ragazzetto, ogni giorno, — tranne la ordine, domenica e posto ed a portata di mano, — si reca sul piazzale prospiciente un grande stabilimento, sito nei paraggi, a smerciare il gliotto frutto.

Fa affari, Stefano; ed è tutto felice. Quest'anno le campagne italiane, i nostri frutteti, le nostre vigne sono state veramente all'altezza del tempo che volge: hanno donato all'uomo tanta messe di prelibatezze da non si dire.

Ed è in vista di quest'abbondanza che Stefano A. può vendere le proprie pere a ben tirè il chilogrammo; e ne avesse! Ogni giorno gli operai, usciti dall'opificio, si precipitano al carretto e, in meno di mezz'ora, il carretto è vuoto e Stefano torna a casa con un bel grissino: paga il grossista e gli rimane ancora più che a sufficienza per sè e per la famigliuola.

Ma non tutti i giorni sono pieni di sole; vale a dire non tutti i giorni sono lieti. Ed ecco perchè ieri, per una fatalità, si è giocato, come si suol dire, a la guerra e che gli fruttava tanto bene. Giocato del tutto, virtualmente lo; ma gli è stata intercalata per una settimana la vendita davanti all'opificio. La notizia gli è stata comunicata dal funzionario di turno del vicino Commissariato in seguito ad una lite sorta con il portinaio dello stabilimento che da lui ebbe a comperare le pere.

— Il signor Alfredo V. — dice il Commissario, — ha ragione, caro signor Stefano. Egli, dal suo sgabuzzino di portineria, ha osservato che sulle frazioni di chilogramma di pere che gli operai vengono ad acquistare da voi, no approfittate per arrotondare la cifra sui dieci centesimi regolarmente.

— E dieci centesimi a uno, dieci centesimi all'altro, voi fate su una somma non indifferente — aggiunge il portinaio Alfredo V. che è presente al diverbio. E continua: — Ed anche a me avete fatto la stessa ruffianella. Credete che i conti non si sappiano fare? Gli operai non mi stan sopra a pensare, ma io ci ho pensato ed ho già dimostrato al Commissario che voi pernettate un'autentica truffa ai danni di povera gente.

— Di truffa proprio non direi — corregge bonariamente il Commissario, — una che vi renderà colpevoli di discutibile onestà, questo sì.

Stefano A., non ha ancora parlato ed ora apre la bocca.

— Signor Commissario — dice — io i conti li faccio un po' a lume di naso e specie sulle frazioni di chilogrammo, vi confermo che non mi ci raccapezzo proprio con tutta facilità. Comunque, io spero proprio di ingraziarmi, per credere. Ma ci tengo che sia messo in chiaro una cosa: la mia perfetta buona fede e, inoltre, il fatto non trascurabile di aver io rifiutato un etto di pere gratis al signor Alfredo V., portinaio dello stabilimento, che le esigeva, dice lui, per potermi lasciare sul fondo dei marciapiedi di fronte alla porta di uscita degli operai. E semplicemente per ciò che questo signore ha creduto di dar corpo all'ombra del piccolo reato di cui mi sono reso colpevole, vi giuro signor Commissario, inconsapevolmente.

— Ma inconsapevolmente vi siete sempre sbagliato in vostro favore, e ora in vostro danno — corregge il funzionario con fibbionino sorriso.

A ciò Stefano non sa che cosa rispondere e tace. Il portinaio guoglia perchè gli pare di aver conseguita una schiacciante per quanto fittizia vittoria, almeno per sè personalmente. Ma ecco il funzionario rivolgersi a lui:

— Tuttavia, anche voi, signor Alfredo V., siete punibile. Sì e ciò pensavo io stesso provocando la sospensione del lavoro per mezza giornata. Tralasciando alla vostra direzione, stanotte stesso. Non dubitate, non avrete altre grane, spiacheri per voi. Il commendatore vostro principale è mio amico: sarò con lui previso, per voi umano un giusto, come lo sono — voi lo vedete — nei confronti del signor Stefano A., al quale sarà inibita per una settimana la vendita delle pere di fronte allo stabilimento presso cui coprite la carica di portiere diurno. Va bene? Sì, certamente. Ed ora andate; per via pensateci tutti e due e convenite che sarà bene far pace ed essere meno chiacchieroni, voi signor Alfredo, e voi, signor Stefano, più attenti e scrupolosi nel fare i conti. Arrivederci.

Per salvare la vigna dai ladri resta gravemente mutilato

Apuania, mercoledì sera.

Dopo avere con infinite cure portato a maturazione un redditizio vigneto, il giovane agricoltore Giovanni Tenerani, di anni 36, doveva rimarcare con vivo disappunto come da qualche giorno i grappoli avevano destato la bramosia dei ladri. Anzi, i mesceri erano riusciti a farne un primo modesto saccheggio...

Perchè il tentativo non si ripetesse in maggiori proporzioni, il Tenerani decideva di passare la notte nel vigneto, dopo essersi armato di un vecchio fucile da caccia. Uditi nel cuor della notte rumori sospetti, l'agricoltore esplodeva in aria un colpo di fucile. L'arma, però, gli scoppiava fra le mani, ferendolo in modo orribile. Si è resa necessaria l'amputazione della mano destra.

Rivoltella roncola e bastoni armi di uno scontro fra una guardia e un cacciatore

Como, mercoledì sera.

Richiesto dalla guardia giurata Giuseppe Corti di mostrare il contenuto di un sacco che teneva con sè, il cacciatore Dell'Oro Battista, da Valmadrera, dopo aver nicchiato un po' estraeva dal sacco stesso due bastoni, roteandoli minacciosamente.

Il Corti, allora, tirò fuori la rivoltella, e il Dell'Oro, per non essere da meno, estraeva una roncola. A questo punto la guardia, temendo un'aggressione, sparò un colpo contro il Dell'Oro, ferendolo lievemente al petto. Della faccenda ora si occupa l'autorità giudiziaria.

RADIO-TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercol. 18 Settembre

PROGRAMMI SERALI - I GRUPPO (onde: metri 245,5, 420,8, 491,8) — Ore 19,30: Stazione lirica dell'Eiar: ◆ « **La forza del destino** », opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Maria Pedrini, C. Tagliabue, B. Gigli, S. Stignani, A. Cabelli, E. Ghirardini. Direttore m.o Gino Marinuzzi. — Negli intervalli: 1. (ore 20): Segnale orario - **Giorn. Radio - Cronache italiane** - 2. Racconti e novelle per la radio: Orio Vergani: « Il telefono verde » — 22,45-23: **Giornale Radio.**

II GRUPPO (onde: metri 221,1, 250,2, 263,2) — Ore 19,50: Musica varia — 19,40: Rubrica filatelica — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio - Cronache italiane** - 20,20: Concerto del violinista Rinaldo Cargi — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Concerto di musica leggera diretta dal m.o Cesare Gallino (musiche di Allegra, Billi, Galliera, Setti, Carabella) — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: Orchestrina Zeme — 14,40-15: **Giorn. Radio.**

II GRUPPO (onde: metri 221,1, 250,2) — Ore 12: Musica varia — ◆ **Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero**: 13,15: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Programma di musiche operistiche: 1. Mozart: a) Don Giovanni », Alla tenera, di « Le nozze di Figaro », Finch'han dal vino; 2. Donizetti: « Don Pasquale »: Cercherò lontano terra; 3. Verdi: a) « I vespri siciliani », Bolero, di « Aida »; duetto dell'atto quarto; c) Wagner: « Sigfrido », marcia della foresta — Negli intervalli: (13,30): **Riassunto della situazione politica** (14): **Giorn. Radio** - (14,15): « Settembre », antologiani sulla moda autunnale (conversazione) — 14,40: **Giorn. Radio** — 15: Programma di musiche brillanti — 15,40-16: Programma di canzoni e melodie.

PROGRAMMA POMERIDIANO (onde: metri 221,1, 250,2, 263,2, 263,2, 420,8, 491,8) — Ore 16,30: ◆ **La Rassegna del Ballila e delle Piccole Italiane**: A noi!, giornale dei ragazzi — 17: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 17,15: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate**: « Rassegna » - « Notizie da casa » - Programma vario — 18: Notiziario dall'interno.

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI — (Mercoledì 18): Ore 19: Canzoni tripoline — 19,20: Complesso caratteristico — 20,40: Orchestrina araba. — (Giovedì 19): Ore 7: Recitazione cantata del Corano — 13,45: Racconti e canti arabi — 21,30: Canzoni egiziane.

VORREMMO ASCOLTARE — L'« Alto dei Cristiani » del « Nerone » di Boito. (M. D., Verona). — « **La rosa di Magdala** », commedia in 3 atti di Tumiati. (Un gruppo d'assidui, Torino).

RADIOCRONACHE — « **Il volto nella Vergine** », opera in un atto di Lelo Camasei, sarà diffusa venerdì prossimo, 20 corr., sul primo progr. serale.

— **Un concerto sinfonico** diretto dal m.o Vico Tieri sarà diffuso il 22 corr. sul primo progr. — « **Danari a palate** », commedia di A. Rossato, sarà in onda lunedì 23 sul primo progr.

POSTA RADIO — S. G., Venezia. Per ora le lunghezze sono quelle indicate. — M. C., Torino. Mai ricevuto.

Curiosi cimeli ignorati

Una "canzone„ in italiano dedicata da Wagner a Venezia

VENEZIA, settembre.

Il grande musicista tedesco venne più volte a Venezia e nella poetica città della laguna Riccardo Wagner morì il 13 febbraio del 1883. E qui ebbe non poche ispirazioni per diverse sue composizioni: fu, tra l'altro, dopo aver visto all'Accademia di belle arti il grande quadro « L'Assunta » del Tiziano che gli procurò una commozione artistica così straordinaria da fargli risorgere, come di colpo, tutte le sue energie creatrici, che egli risolvette di scrivere i « Maestri Cantori ».

Nel novembre del 1881 Wagner tornava ancora a Venezia, per consolarsi della clamorosa caduta del suo « Tannhäuser » e per distrarsi dalle molte occupazioni e preoccupazioni che lo tediavano nella vana speranza di veder rappresentato il suo « Tristano e Isotta ». Gliene aveva offerta l'occasione un viaggio che stavano in quei giorni compiendo attraverso l'Italia i coniugi Wesendonk, i quali lo avevano invitato a raggiungerli a Venezia.

Scrive Wagner nella sua vita: « Dio sa quali fossero i miei pensieri quando, con un tempo grigio di novembre, io presi il treno di Trieste e quindi il battello a vapore per Venezia! La traversata mi provò duramente come al solito, perchè anche questa volta sofferì il mal di mare. Ma infine potei rifugiarmi in una cameretta dell'Albergo Danieli ». Qui ritrovò gli amici in eccellenti condizioni di spirito e perciò unicamente desiderosi di godersi in pace la città incomparabile, senza affatto preoccuparsi delle gravi cure che agitavano l'infelice autore di « Tristano ».

In quei giorni si determinò nel cuore di Wagner la crisi sentimentale circa i rapporti suoi con Matilde Wesendonk, ch'egli poi descrisse nel suo « Giornale ». E per queste delicate ragioni egli si allontanò soltanto dopo quattro giorni da Venezia. Di tutto ciò Wagner dava conto all'amico suo Peter Cornelius, scrivendogli lunghe lettere: una di queste, destinata ad accompagnare il dono a Peter di una piccola gondola d'argento acquistata in Piazza San Marco, conteneva anche una poesia, o meglio « una canzona » come Wagner la chiama, in versi italiani di curiosissima fattura.

Wagner non la riporta nel « Giornale » della sua vita nè in alcun altro volume od è perciò interessante il conoscerla. Si potrebbe anzi dire che in Italia questa « canzone » è addirittura inedita, poichè non la si trova che in uno zibaldone in tedesco del Glasenapp insieme a piccole curiosità wagneriane. Eccone il testo, nella precisa forma datale dal grande musicista:

Canto Antico Italiano

(a Peter Cornelius, 13 nov. 1881)

O Cornelio,
Santo Pietro di Corneliu! Che fai?
Son rivenuto da Venezia dopo un viag-
(gio
Da due notte e un giorno,
Mollo strapazzato ma sempre rivivo.
Vedita mi veder su questa gondola,
Sola » la casa dopo sei ore
Sempre - sempre!
E anche avanti. Addio!
R. Wagner.

Unito alla poesia è l'accompagnamento musicale consistente in una melodia con recitativo a misura libera.

Peter Cornelius era di Magonza, legato a Wagner da cordialissima amicizia. Fu anch'egli un eccellente compositore di opere liriche, della quali però nessuna è conosciuta in Italia. Sono tra esse: « Il Cid » e « Il Barbiere di Bagdad »: più conosciuti dal pubblico tedesco sono « I canti di Natale » che tuttora si eseguiscono ed i « Canti nuziali ». Certamente Cornelius rise di cuore per la « canzona » ed accolse molto volentieri il grazioso dono della gondola. Ma con maggior gioia accolse la notizia che il suo grande amico si dichiarava libero dall'accasamento che la aveva preso a causa del fiasco del « Tannhäuser ». La lettera infatti gli annunciava il proposito concepito in Venezia, di accingersi a comporre un'altra opera: e questa era appunto « I Maestri cantori di Norimberga ». Alcuni giorni di permanenza nella magnifica Venezia, sorriso dal tepido sole novembrino, avevano prodotto il miracolo: sgombrata l'anima d'ogni cura che non fosse l'arte, Wagner si avviava a creare un altro mirabile capolavoro. E Peter Cornelius visse ancora tanto da vederlo rappresentare nel 1868, il 21 giugno, a Monaco di Baviera.

Wagner ci teneva a parlare italiano e con « Gunasseta » un gondoliere tipico che portava il Maestro nelle quotidiane gite per le calli ed alle isole di Venezia, faceva come una specie di scuola per allenarsi a parlare non solo nella nostra lingua ma a pronunciare correttamente delle frasi in dialetto veneziano. « Il mio caro amico Luigi » così chiamava Wagner il suo popolare Gunasseta, e fu questi che lo portò, pochi giorni prima che morisse, all'Isola S. Michele, insieme con Donna Cosima. Qualche breve lettera di Wagner scritta in italiano è ancora rimasta fra i cimeli non conosciuti del grande musicista che dell'Italia fu un ammiratore sviscerato.

L. de Renzi

CARIGNANO

Stasera: *I rapaci*, di Guglielmo Giannini

Questa sera — come abbiamo già annunciato — sarà la, al Carignano, alle 20,30 preciso, la Compagnia dei grandi spettacoli gialli, diretta da Romano Calò e di cui fanno parte Antonella Petrucci, Dino Di Luca, Renata Seripa, Lil-

Romano Calò che, dopo qualche anno di assenza, ritorna al palcoscenico con i famosi spettacoli « gialli » ai quali egli ha dato un'impronta personale che ha contribuito ai successi ottenuti dagli stessi caratteristici spettacoli.

la Brignone, Isabella Riva, Giulio Oppi ed altri noti attori. La Compagnia si presenta con *I rapaci* di Guglielmo Giannini, commedia già favorevolmente nota al nostro pubblico. Domani sera un'altra interessante ed emozionante ripresa: *Il processo di Mary Dugan* di Bayard Veiller.

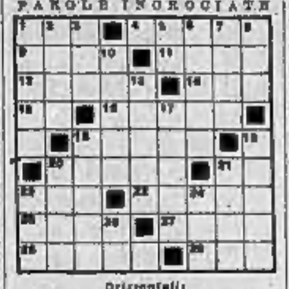
ROSSINI

Luce al terzo piano!, di Arnaldi e Cavur

E' viva l'attesa per l'annunciata prima rappresentazione della nuova rivista satirica *Luce al terzo piano* di Arnaldi e Cavur, che andrà in scena sabato sera al Rossini. La Compagnia della rivista locale, diretta da Mario Casaleggio e di cui fanno parte i più noti attori del teatro dialettale piemontese, ha posto la massima cura nell'allestimento di questo lavoro dei due apprezzati autori. Dirigerà l'orchestra il maestro Franco Silvestro.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Vaso del pendolo; 4) Un'altra grande disfatta francese; 9) Golfo del Mar Nero; 11) Vasi sinatari; 12) Stato dell'Asia anteriore, sotto protettorato francese; 14) Numero; 15) Sud-Ovest; 16) Montagna da festival; 18) Campionato attore dilettante; 20) Quello romano simbolleggia la forza, la virilità, l'energia della giovane generazione littoria; 21) Suo luogo; 22) Figlie della Scienza; 23) Cime; 25) Frutto tentatore; 27) Matteo... che si respira; 28) Orlo di occhiello; 29) Bergata della Serenata.

Verticali:

1) Mirabile posta; 2) Vittoria navale di Ottaviano sopra Antonio e Cleopatra; 3) Cuore; 5) Città nella Sicilia, su cui è passata la guerra; 6) Oratore popolare romano, la cui orazione provocò lo scoppio della guerra sociale; 7) La moglie che Enrico VIII d'Inghilterra fece decapitare; 8) Marchietta incancellabile; 10) Veleno secreto da nervi viventi; 13) Coreografo dell'A.O.I. che ha per capitale Asmara; 17 Granata inoffensiva; 18) Santo a mensa; 19) Altrimenti detto; 20) Appellativo dello Scarpone; 21) Traccia della nave; 23) Aria soffocante; 24) Breve furor; 26) In danese = 50 pezzi.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

		D
		E
		R
		N
		A
		M
		O
		S
		C
		A
		P
		A
		V
		I
		A
		M
		A
		R
		E
		A
		D
		A
		K
		A
		R
		L
		I
		P
		S
		I
		A
		T
		O
		R
		I
		N
		O
		M
		A
		N
		I
		C
		A
		C
		A
		N
		D
		I
		A
		M
		A
		D
		E
		R
		A
		M
		O
		D
		E
		N
		A
		S
		I
		E
		N
		A
		B
		O
		S
		T
		O
		S
		E
		D
		A
		N
		C
		A
		S
		A
		N
		C
		O
		L
		O
		N

Direzione e Redazione giornalistica

Frin

GROTTE DI POSTUMIA
(TRIESTE)

La più grande meraviglia sotterranea del mondo

Aperte al pubblico tutto l'anno

50 %
RIDUZIONI FERROVIARIE

ENIT

fino al 30 settembre

AD UN CARO LONTANO

MANDATE IN DONO UN BIGLIETTO DELLA

LOTTERIA DI MERANO

SARA' PIÙ CHE UN AUGURIO PER IL SUO PROSSIMO FELICE RITORNO

Lotteria ippica di merano

un biglietto t.12

IN CASA E FUORI

Fantasia

A Milano bandiscono un concorso
per racconti di guerra: gli scrittori,
dando alla fantasia libero corso,
potran metter coi soldi ai colori.
Speriamo che l'idea dia buoni frutti.
Se Churchill non qui, fregata tutti!...

Frenologia

A Roma, giorni or sono, un alienato,
fuggito da una casa di salute,
si presentò alla Radio, ov'è fissato
di dover dire alcune sue battute.
Gli dicon certo rispetto... in puro idioma:
— Ché, siamo a Londra qui? Qui siamo a
(Roma!

Moda femminile

Come c'informa il Centro della Moda,
in auge tornerà col nuovo inverno
il turbante d'un dì; c'è chi lo loda,
e per qualche zitella è un vero terno:
anche se brutta e poco affascinante,
sarà sempre una donna con...Turbante!

Conforti

In cinque giorni — giorni alquanto tristi —
monsieur Mandel, nel luogo ov'è in prigione,
s'è fatto visine da tre dentisti:
così continua a farsi l'illusione
d'aver perfino in simili frangenti
qualcuno ancora a cui... mostrare i denti!

Winston Churchill

Una notizia, a quanto ci si scrive,
in questi dì l'America ha commosso:
c'è un bianco ch'è cresciuto e ancora vive
fra le negre tribù del Matto Grosso.
Ma il mal purtroppo è un altro, ad esser
(franchi:
c'è qualche... matto grosso anche fra i
(bianchi!

Longevità problematica

A Salonicco un dotto archimandrita
ha inventato una formula, la quale
prometterebbe d'allungar la vita
di circa duecent'anni oltre il normale.
Credo, però, che Londra ne deduca
che quel sapiente ignora ancor lo Stuka!

Le cose inutili

Poichè agl'inglesi manca l'alluminio,
che — com' è noto — in leggerezza eccelle
e che non giunge da nessun Dominio,
si requisiscon pentole e padelle.
Londra protesta in tono ognor più fioco:
da qualche tempo servon così poco!...

Valori

In America il grano è ribassato,
perchè il prodotto supera il consumo;
il piombo, invece, aumenta sul mercato
e ogni giorno di più se ne va in fumo.
In questi tempi — è un fatto stabilito —
le bocche dei cannoni han più appetito.

Alberto Cavaliere

La novella di "Stampa Sera,,

Retroscena

L'incendio all'Ospizio dei Vecchi ebbe il cattivo gusto di svilupparsi in ottobre inoltrato, quando già i villeggianti se n'erano andati, ed a Chiarabella non era più rimasta che la gente del luogo: gente abitudinaria, poco capace d'iniziativa. Così quando il cavaliere Maurizio, l'unico spirito veramente attivo di Chiarabella, pensò ad una recita di beneficenza, in favore dell'Ospizio, non si trovò sottomano gli elementi adatti. Eppure l'idea era buona. I Chiarabellesi eran fatti così: davano se si dava loro in cambio qualcosa. Ed ecco che, dopo il raccolto, avevano i frutteti ed i granai pieni, si sarebbero volentieri goduto uno spettacolo a teatro pagando il biglietto a prezzo d'affezione. Perciò il cavalier Maurizio si dette attorno per organizzare la compagnia. Alla gioventù del luogo, inutile pensarci, non era tagliata per la scena; meglio riesumare gli antichi attori, quelli che già un tempo, nel teatrino locale, avevano mandato in visibilio i Chiarabellesi. Così, parlamentando la sera al circolo, la domenica al caffè, il cavaliere riuscì a mettere insieme, come attori principali, Luca Rapelli, Silvio Minetti, Carolina Maratello e Giuditta Natalini. Lavoro che nessuno seppe mai quali sudate fosse costato al sor Maurizio. Chè Luca Rapelli, un gigante che già aveva varcata la quarantina, appena udite le parole dell'amico, era scbiattato a ridere, facendo ballonzolare il ventre obeso.

— Ah! Ah! Ma mi vedi, Maurizio, nelle vesti d'un Romeo! Suvvia!... cose di venti anni fa, quando non avevo ancora moglie e suocera.

Ma il cavaliere, malgrado quella risata, aveva scorto una scintilla di nostalgia negli occhi del Rapelli, e da quella scintilla aveva saputo far scaturire l'antica fiamma d'arte che un giorno aveva bruciato il cuore dal sor Luca.

Ed aveva spinto il passo fino a casa di lui, dalla moglie e dalla suocera, per lusingarle, convincerle, che un attore in casa non è una vergogna, ma una gloria, e finalmente le due donne avevano detto di sì, e avevano addossato il compito di sospingere il grosso Luca sul palcoscenico.

Ed ecco che ad un tratto il gigante aveva puntato i piedi, ed aveva cocciutamente detto:

— Reciterò, sì, a patto che reciti Carolina Maratello che è sempre stata la mia compagna di scena.

Carolina Maratello era nientemeno che la moglie del farmacista, una rispettabile signora; coetanea di Luca, ed a cui la buon'aria di Chiarabella aveva aiquanto espanso le sue forme, dal tempo in cui, in bianca veste, rappresentava la parte di Giulietta. Alla proposta del cavaliere arrossì, si schermì, sorrise, e guardò suo marito. Il farmacista subito, subito, piochè, ma quando il signor Maurizio, esperto d'anime, gli ebbe detto: — Suvvia, Maratello, o ci date la moglie, o vi faremo pagare almeno dieci biglietti — accondiscese a cedere all'Arte la signora Carolina.

Silvio Minetti era un tipo strano. Figliuolo di poverissima gente, era pervenuto, con stenti infiniti, che avevano ridotto a metà il suo sviluppo fisico, ad essere un discreto possidente, e Delfina, sua moglie, un tempo servetta di fattoria, portava adesso il cappello alla domenica, ed aveva, in Chiesa, un inginocchiatoio imbottito di velluto rosso. Ciò costituiva il trionfo dei suoi lunghi anni di miseria. Quando il cavaliere si presentò in casa Minetti con la proposta per il sor Silvio, e gettò avanti i nomi d'importanza della Maratello e del sor Luca, alla Delfina luccicarono gli occhi, e rispose — E' cosa fatta!

Più difficile invece fu strappare la Giuditta Natalini, vergine matura, agli artigli di due vecchie zie, Cerberi della virtù, da nessuno mai tentata, della nipota, ma allora intervenne il Prevosto, uomo di larghe vedute, e la vergine Giuditta fu reclutata tra gli attori. Le prove furono laboriose e segretissime. S'era scelto un lavoro a forti tinte: un padre tiranno, il sor Maurizio stesso, una fanciulla prigioniera, la signora Carolina, un generoso avventuriero il Rapelli, un servo volpone, Silvio Minetti, una servetta scaltra, la vergine Giuditta. Lunghe furono le tappe per raggiungere un tutto omogeneo, chè il Rapelli dovette sacrificare una buona metà della sua barba, donna Carolina, costringere il marito a provvedersi due vestiti, il Minetti fornirsi d'una dentiera, e la Giuditta lottare con le zie per accorciare le gonne e scollare un pochino il giubbetto. Ma in complesso tutti erano contenti, ed i biglietti furono esauriti dieci giorni prima della recita. Che avvenne in una fredda sera d'ottobre in cui era diffuso per l'aria odor di castagne e crisantemi. Ma nel teatro che luce! Che caldo! E che applausi quando venne alzato il sipario!

Lo spettacolo si svolse in un silenzio teso ed assorto. Gli attori superavano se stessi, ed i Chiarabellesi non riconoscevano più i loro tipi in quei personaggi che vivevano in una così strana atmosfera. Sotto le lunghe trecce di canapa, il rapace seno della Maratello emetteva tremendi singulti di passione, contagiata dall'atmosfera erotica, la Giuditta spiccava capriole ardite, dal petto mansueto del sor Luca, uscivano in risposta ai bramiti della Carolina, ruggiti d'amore, mentre il piede padronale del cavalier Maurizio, demoliva, con calci ben assestati, la dignità che il Minetti aveva faticato tanti anni a costruire.

Lo spettacolo durò tre ore e fu un trionfo. Durò però di più fra le pareti domestiche e fu meno trionfale... Chè la moglie del sor Luca, per un mese non salutò più « quella civettona » della sora Carolina che era stata impudente al punto di sognare d'amore, in faccia a tutti, tra le braccia del Rapelli, e costui, già malconcio in casa, riscò un duello col Maratello, che livido, fra gli acuti aromi della sua farmacia, andava torturando la moglie con la risonanza d'una certa tendenza ch'ella, vent'anni prima, pareva aver dimostrata per il sor Luca. E la moglie del Minetti non perdonò mai al marito l'avvilente parte che aveva accettato di recitare, e per rappresaglia fece abbellire di borchie d'oro il suo inginocchiatoio in Chiesa. La vergine Giuditta, poi, per un mese non fu più visibile, e quando ricomparve era più magra, più curva, più vestita di nero, d'un eremita che uscisse da una grotta di penitenza.

Camillo Berra

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Propaganda londinese

Allarmi a vuoto ordinati dagli inglesi al Cairo

per impressionare gli egiziani

Roma, mercoledì sera.

Nei nostri ambienti responsabili si segue attentamente la evidente manovra inglese relativa alla città del Cairo.

Già da diversi giorni le radiotrasmissioni britanniche, e particolarmente quelle rivolte all'Egitto ed al mondo arabo, si sforzano di diffondere il dubbio o il timore che gli aerei italiani attaccheranno il Cairo, definito « città aperta » e « luogo sacro dei musulmani ».

Preceduta da questa preparazione psicologica, la manovra si è poi sviluppata attraverso allarmi aerei dati dalle autorità inglesi senza che nessun aereo italiano abbia sorvolato la città.

Si dichiara assurda l'ipotesi di un bombardamento italiano del Cairo. Quando i nostri aerei hanno bombardato i depositi petroliferi di Suez si sono rigorosamente guardati dal danneggiare l'abitato egiziano ed il centro balneare, come tutti gli egiziani di Suez hanno potuto constatare. Ancora una volta si ripete, comunque, che le Forze italiane non fanno nè faranno nulla contro la popolazione egiziana.

Gli allarmi della radio e dei Comandi britannici per la città del Cairo sono quindi destinati a cadere nel vuoto e dimostrano soltanto il modo sleale con cui il nemico cerca invano di snaturare agli occhi degli egiziani la natura dell'azione italiana, esclusivamente rivolta contro gli inglesi.

La campagna di Egitto

I commenti svizzeri

Berna, mercoledì sera.

Ampi commenti redazionali segnalano il grande interesse che suscita l'azione italiana in Egitto. Il *Bund* dice che gli italiani non intendono giungere in Egitto quali nemici, ma come amici e liberatori e riporta le parole contenute nella nota diramata dall'Ag. *Stefani*. « Noi italiani combattiamo unicamente gli inglesi sul territorio che gli inglesi si sono scelti ». Il giornale aggiunge che gli inglesi non sono amati e non potranno essere mai amati nell'Egitto e che le truppe britanniche hanno ben dimostrato di non essere all'altezza di quelle italiane.

La *Gazzetta di Losanna* trentina mi comunicati di fonte inglese, dimostrando che essi ricorrono ad argomenti vecchi e stantii in uso presso tutte le armate vinte.

Grande rilievo in Romania

Bucarest, mercoledì sera.

La vittoriosa avanzata in Egitto delle truppe italiane viene posta in grande rilievo dai giornali romeni. Si nota particolarmente che l'importanza strategica di Solium, per quanto questa località sia stata già sorpassata, è innegabile e si rileva anche che si è appena all'inizio della grande offensiva italiana contro le forze britanniche dell'Egitto.

Negli ambienti politici ha larga eco la nota diramata dall'agenzia *Stefani* nella quale si afferma che gli italiani combattono unicamente gli inglesi sul terreno che essi si sono scelto, e se ne deduce che l'Italia evidentemente vuole liberare l'Egitto dalla dominazione inglese.

Gandhi nominato « generalissimo » dal Congresso Panindiano

Bombay, merc. sera.

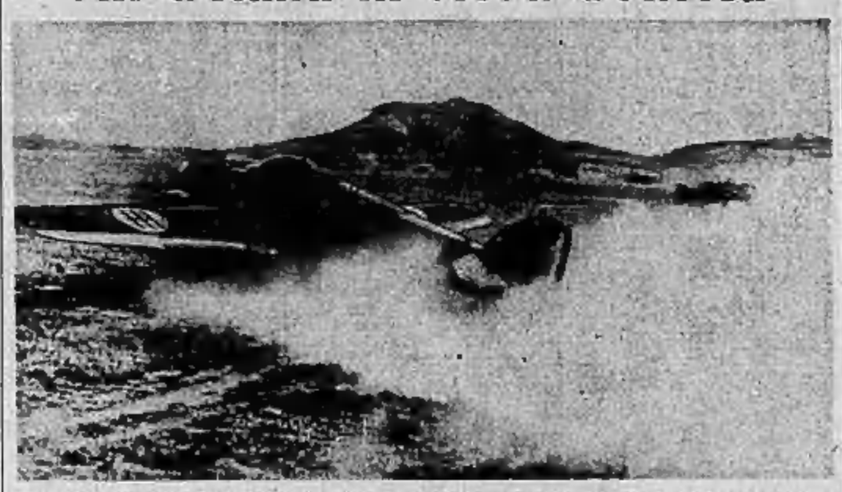
L'assemblea plenaria del Partito Panindiano ha eletto ieri « generalissimo » Gandhi con 192 voti contro 9. Hanno votato contro gli aderenti al partito comunista che favorisce un movimento rivoluzionario generale.

Un disastro ferroviario in Svezia

Stoccolma, mercoledì sera.

Nelle immediate vicinanze di Ostemburgo due treni locali provenienti da direzioni opposte si sono scontrati con spaventosa violenza: 18 deplorano almeno 10 morti e moltissimi feriti. Il lavoro di salvataggio procede intensissimo.

Ali d'Italia in terra d'Africa



Un nostro apparecchio da bombardamento mentre decolla per una spedizione sul nemico nel territorio egiziano.

"Un nostro sommergibile nell'Atlantico,,

L'affondamento della petroliera "British Fame,,

I particolari sull'azione

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

XXX... mercoledì sera.

Il Bollettino n. 97 del Quartiere Generale delle Forze Armate ha comunicato che un nostro sommergibile è rientrato alla sua base dopo avere affondato 27.000 tonnellate di naviglio inglese nell'Oceano Atlantico.

Durante la sua missione, che è durata oltre un mese, il nostro sommergibile « X » affondò la petroliera British Fame *di 17.000 tonnellate e un altro piroscafo di circa 10.000 tonnellate.*

Sull'azione vittoriosa della nostra unità subacquea si hanno oggi i seguenti particolari.

L'incontro

Nella prima ora del mattino del giorno 7 il sommergibile avvistava dal suo punto d'agguato una petroliera, armata di due cannoni poppieri, che navigava zigzagando. Dopo il rapido avvistamento il sommergibile s'immerse per dirigere all'attacco. Giunto a distanza utile vennero lanciati due siluri, che dopo 70 secondi riecheggiarono il rimbombo sordo e prolungato dello scoppio.

Due minuti dopo il lancio, la petroliera aprì il fuoco, sparando un colpo di cannone in direzione dell'origine della scia dei siluri, senza colpire il nostro sommergibile che avendo constatato che la petroliera, pur avendo le macchine ferme proseguiva lentamente, forse per l'abbrivio, effettuò un altro lancio. Dopo lo scoppio del secondo siluro la nave cominciò ad appoppare fortemente, mentre l'equipaggio prendeva posto su tre imbarcazioni di salvataggio.

Tuttavia, la presenza di altre imbarcazioni semi-ammainate a poppa e il fatto che la bandiera era sempre in alto sull'albero, facevano sospettare al comandante del nostro sommergibile che l'armamento di due pezzi fosse ancora occultato. Per accelerare l'affondamento della nave, il comandante effettuò un altro lancio di siluro che provocò la rottura della chiglia del piroscafo. Una colonna d'acqua si sollevò oltre l'altezza del fumaiolo, mentre tutta la parte poppiera della nave si sprofondava in mare. Appena i cannoni del piroscafo furono immersi il sommergibile venne in superficie.

Salvataggio

Le imbarcazioni con i naufraghi si avvicinarono e il comandante della petroliera venne fatto salire a bordo del sommergibile e trattenuto prigioniero.

Poichè la nave continuava a galleggiare, perchè a causa delle loro speciali caratteristiche le petroliere sono tanto dif affondare, il sommergibile le sparò contro alcuni colpi di cannone. Ripetutamente colpita, la nave mise la prora verticale e s'inabissò.

Ritornato verso le tre imbarcazioni dei naufraghi, che apparivano molto impaurite, il comandante del sommergibile ordinò di prenderle a rimorchio con l'intenzione di avvicinarle quanto più possibile ad un approdo. Però, alla fine della giornata, a causa delle condizioni del mare, il comandante fu costretto ad abbandonarle, dando ai marinai inglesi il posto e la rotta per giungere all'approdo più vicino... cioè alle Isole Azzorre, dove risulta che successivamente i naufraghi sono arrivati sani e salvi.

Nell'allontanarsi, tutta la gente salutò alzando il braccio ed augurando ad alta voce la propria riconoscenza per il trattamento ricevuto.

Il nome della petroliera affondata è « British-Fame-London », varata nel principio del 1938; dislocava 17.000 tonnellate; lunghezza 180 metri; velocità massima 14 nodi. La petroliera era partita il 7.o agosto da Avonmouth (Canale di Bristol) per Abadan (Golfo Persico), via Capo di Buona Speranza. Era armata di un cannone da 102 e di uno da 102 mm. Il comandante si chiama William George Knight di Paignton (Devonshire). Nelle tre imbarcazioni, fornite di vela, viveri e strumenti nautici, presero posto 45 uomini di equipaggio; 3 ufficiali, 4 allievi, 3 ufficiali R. T., 6 macchinisti, 3 elettricisti, 3 sottufficiali e 27 uomini.

Il capitano del piroscafo, fatto prigioniero, ha dichiarato che il siluramento era riuscito in pieno fino dal primo momento, poichè un siluro aveva colpito il locale macchine e distrutto completamente i due motori Diesel di propulsione, immobilizzando così la nave.

Una lettera

Il capitano della petroliera ha inoltre dichiarato che secondo la falsa voce intenzionalmente diffusa dalla propaganda inglese i naufraghi avevano temuto di essere mitragliati nelle loro inerni imbarcazioni dagli italiani.

All'atto di lasciare il sommergibile per essere condotto al campo di concentramento, il capitano inglese ha voluto spontaneamente indirizzare al comandante della nostra unità subacquea la seguente lettera:

« Al Comandante ... — Caro signore, vi debbo ringraziare per le cortesie ricevute sulla vostra nave e anche per l'aiuto che deste al mio equipaggio nel recarci verso terra.

« Ho apprezzato chi mottissimo e conserverò un grato ricordo di Voi, degli ufficiali e dell'equipaggio per avermi trattato come se fossi stato uno dei vostri.

« Quando saranno firmate le presenti condizioni e tutto sarà in pace, io sarò felice di rinnovare la vostra conoscenza. — Sinceramente, vostro W. G. Knight ».

Pochi giorni dopo, nelle prime ore della notte, il sommergibile « X » aggiungeva alla prima preda una seconda: colava a picco con azione di siluro un grosso piroscafo di 10 mila tonnellate con pieno carico, avvistato a circa 5000 metri di distanza.

Durante la lunga missione il sommergibile « X » ha compiuto e tentato numerose altre azioni offensive che dimostrano lo spirito aggressivo della gente delle nostre unità subacquee e le maggiori possibilità di successo che esse possono raccogliere in Atlantico piuttosto che in Mediterraneo dove il traffico nemico è ridotto pressochè nullo.

L'« X » ha inoltre esercitato nelle acque atlantiche il normale diritto di visita che compete agli Stati belligeranti. Infatti alcune navi neutrali, fermate e sottoposte all'esame di documenti, sono state rilasciate immediatamente, quando documenti e carico sono parsi regolari, il che prova non soltanto che i nostri sommergibili fanno uso delle prerogative di guerra con il più stretto rispetto delle Convenzioni internazionali, ma anche che il traffico neutrale non viene assolutamente ostacolato, se regolare.

Vari attacchi

Durante la sua missione il sommergibile « X » ha subito vari attacchi da parte di unità da guerra nemiche, sia con azioni di siluro, sia con bombe di profondità (alcune assai vicinissime) e con lanciate da rimorchio (2 cavo di una di esse strisciò lungo lo scafo). Agli attacchi il sommergibile riuscì a sfuggire ogni volta con abili e intelligenti manovre.

La reazione dei piroscafi attaccati, che opposero vivacissima difesa con i loro pezzi da 120 furono altre volte notevoli, perchè attualmente tutti i piroscafi inglesi sono armati con artiglieria antisommergibile, il cui intervento è molto pronto.

La missione del nostro sommergibile in Atlantico si è svolta favorevolmente nonostante le avverse condizioni meteorologiche incontrate. Durante la maggior parte della navigazione, infatti, si ebbe mare agitato, molto agitato e grosso. Questo testimonia della perfetta qualità nautiche delle nostre unità e dell'ardimento dei nostri equipaggi.

F. P.

Fallito tentativo di aerei inglesi in Germania

Berlino, mercoledì sera.

Da ambienti competenti responsabili si apprende che, favoriti dalle buone condizioni meteorologiche, un certo numero di aerei inglesi ha tentato, questa notte, di penetrare nel territorio del Reich.

Tre di essi hanno tentato dirigersi verso le regioni nord-occidentali, ed altri due verso le parti sud-occidentali della Germania. Aeroplani da caccia notturna germanici, che già si trovavano in aria nell'attesa degli aviatori inglesi, ne hanno abbattuto uno, costringendo gli altri ad un rapido ritorno.

IL COMUNICATO TEDESCO

Si intensifica l'azione su Londra

Le incursioni si estendono fino sul porto di Glasgow

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Le incursioni di rappresaglia su Londra compiuta nel corso del 17 settembre sono continuate con crescente violenza nella notte sul 18. Bombe di ogni calibro sono state lanciate sui « docks » West-India, London e Victoria, su impianti idrici, gasometri, stazioni ferroviarie ed altri obiettivi d'importanza militare. Ovunque si sono sviluppati nuovi vasti incendi.

« Altri attacchi sono stati compiuti nel corso della giornata contro l'aeroporto di Croydon, come pure sui campi d'aviazione e obiettivi militari della costa sud-orientale.

« Liverpool è stata ripetutamente attaccata, di giorno e di notte. Le officine aeronautiche di Liverpool-Speke sono state centrate e gravemente danneggiate.

« Nella notte sul 18 settembre è pure stato attaccato il grande porto settentrionale britannico di Glasgow.

« Un vapore britannico di 8000 tonnellate è stato gravemente danneggiato durante un attacco a Nord dell'Irlanda.

« Nella scorsa notte aeroplani britannici hanno nuovamente attaccato e bombardato quartieri di abitazione e centri abitati nella Germania settentrionale ed occidentale, danneggiando alcune case di abitazione.

« Il nemico ha perduto ieri sette apparecchi in combattimenti aerei e due altri abbattuti dalla DCA. Quattro nostri velivoli sono mancanti.

Enormi crateri prodotti dalle bombe nei quartieri di Londra

Berlino, mercoledì sera.

Come apprende il *D.N.B.*, aerei tedeschi da combattimento sono di nuovo in viaggio per Londra già dalle prime ore del mattino.

Deve trattarsi in prima linea di apparecchi da ricognizione armata, i quali hanno il compito di constatare gli effetti degli ultimi attacchi notturni.

Secondo le prime notizie, le bombe tedesche hanno nuovamente causato dei gravi danni. Nelle singole parti dei quartieri orientali di Londra interi rioni che ancora ieri esistevano sono scomparsi. In un certo punto si può osservare un cratere dal quale sale il fumo. A giudicare dalla posizione di questo cratere si ritiene che si tratti di un colpo in pieno centrale sulla ferrovia sotterranea. Anche nella regione dei « docks » sono stati prodotti dai numerosi nuovi focolai incendiarii.

Un Concerto italiano ai feriti di guerra tedeschi

Francoforte sul Meno, merc. sera.

L'orchestra Littoria di Roma ha eseguito un concerto da sala profferti di guerra tedeschi. Hanno assistito al concerto delle alte autorità militari e civili tedesche, il Console generale d'Italia ed il Segretario del locale Fascio.

Un telegramma del Duce ai Prefetti

per il funzionamento rapido e generoso degli Enti Comunali di Assistenza

Il Duce ha inviato ai Prefetti il seguente telegramma:

« Il funzionamento degli Enti Comunali di Assistenza dovrà essere oggetto del vostro costante personale interessamento e controllo.

« Date le circostanze, oggi più di prima, tale funzionamento dovrà essere rapido, generoso e con una burocrazia ridotta al minimo indispensabile per evitare sciupio o abusi.

« Dovrete segnalarmi i Podestà che metteranno il più solerte impegno con stile fascista nell'assolvimento di questo compito di solidarietà nazionale ».

SCUOLA E LAVORO

Direttive del Duce per l'applicazione della riforma

Il Duce ha ricevuto il Ministro ed il Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, che Gli hanno riferito sull'opera svolta nel corrente anno scolastico per l'introduzione nelle Scuole degli ordini elementare medio e superiore dell'esercitazione di lavoro, in applicazione della Dichiarazione V della Carta della Scuola.

In particolare con le predette esercitazioni si è inteso di inserire nel vivo della Scuola il problema del lavoro, allo scopo di chiarire e determinare entro limiti precisi quale debba essere la sua natura e quali i metodi e le forme più adatti per attuarne la piena la sua socialità.

I risultati raggiunti, tenuto conto che le esercitazioni svolte hanno avuto carattere di esperimento, sono stati più che soddisfacenti. Infatti, su un totale di 1.780.816 alunni iscritti alle Scuole del lavoro (5.a e 5.a classe elementare) alle Scuole medie, alle Scuole professionali e tipo commerciale ed alle Scuole Superiori esclusi gli Istituti professionali a tipo industriale, agrario e nautico, nei quali il lavoro già costituisce materia normale di esercitazione e d'insegnamento, i partecipanti sono stati 621.027, pari cioè ad una aliquota del 34,87 per cento degli iscritti.

Tali cifre dimostrano quanto sia la sensibilità della Scuola fascista per un problema di così vasta portata che per il suo contenuto rivoluzionario non solo si è imposto all'attenzione di tutti gli studiosi, ma ha suscitato pure negli ambienti non scolastici il più vivo interesse.

Il Duce, che ha seguito con manifesto compiacimento la dettagliata esposizione del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha approvato l'opera finora svolta sotto la particolare cura del Sottosegretario, significando la Sua soddisfazione per l'alto senso sociale raggiunto dalla Scuola.

Ha quindi impartito le direttive per l'azione da svolgere nel venturo anno scolastico, azione che dovrà proporsi lo scopo di accentuare il carattere della socialità e della produttività del lavoro scolastico inteso come completamento e perfezionamento della personalità umana e come forza attiva di un totale rinnovamento della cultura, in armonia con le esigenze del mondo moderno.

Esperimenti in corso per economizzare il rame

destinato all'agricoltura

Roma, mercoledì sera.

Secondo l'*Agenzia Economica Finanziaria* sono in avanzato stato di raccolta e di elaborazione i risultati degli esperimenti predisposti dal Comitato permanente del rame in sede alla Federazione nazionale dei consorzi provinciali produttori di agricoltura per il risparmio del rame nei prodotti anticrittogamici.

E' stata fermata l'attenzione sulla concreta possibilità di sostituire ai sali di rame fino ad oggi in uso, preparati con rame ridotto a sali di mercurio. Come è noto, in Italia si consumano annualmente per uso anticrittogamico circa trentamila tonnellate di rame. I risultati definitivi degli esperimenti saranno resi noti tra breve.

Il rifornimento delle carni

La necessità di accantonamenti delle eccedenze di carni per i periodi di scarsa offerta

Roma, mercoledì sera.

Per ovviare ad eventuali difficoltà circa i prezzi ed il rifornimento delle carni, il Ministero delle Corporazioni, d'intesa con quello dell'Agricoltura e Foreste, ha recentemente disposto, come è noto, che il settore della zootecnia della Federazione Nazionale dei Consorzi tra i produttori dell'agricoltura dovrà d'ora innanzi provvedere alla raccolta del bestiame occorrente, di volta in volta, ai bisogni del consumo, sia delle Forze Armate, sia della popolazione civile, facendolo affluire ai vari raduni, dove il bestiame verrà consegnato all'organizzazione dei compratori.

Tale compito è della massima importanza e delicatezza, in quanto implica di raccogliere tutto il bestiame che gli allevatori saranno in grado di offrire, garantendo ad esso il prezzo stabilito anche quando l'offerta deve essere esuberante.

Per quest'eventualità il Ministero ha messo in evidenza la necessità di disporre opportuni accantonamenti in frigoriferi delle eccedenze di carni per immetterle in consumo nei periodi di scarsa offerta.

Il triste caso di una giovane contadina trasferitasi in città

Milano, mercoledì sera.

Lasciato il paese natio per cercare fortuna la venticinquenne Maria C. non ebbe benigna la sorte. Scesa fino all'ultimo gradino della scala del disonore, finì in un luogo malfamato, dove conobbe il trentenne Olimpio R., il quale le propose una vita di redenzione, assicurandola che avrebbe anche riconosciuto un bambino di 7 anni natole da ignoti e la condusse presso i propri genitori, che l'accolsero con benevolenza. Improvvisamente la C. sporse però contro il fidanzato, che si accingeva già provveduto alla richiesta di matrimonio, denunzia per reato di truffa, in quanto il giovane si sarebbe fatto consegnare in varie volte quasi tutto il peculio della sciagurata, 14 mila lire, col pretesto di far fronte alle spese matrimoniali e aprire un ipotetico negozio. Il R., comparso ora davanti al Pretore, pure ammettendo la sua relazione con la denunziante e il proposito di farla sua moglie ha protestato la propria innocenza circa la truffa. D'altra parte emendo state vane le ricerche della donna da parte dell'autorità, essendo alla scomparsa da tempo, non si è potuta avere la conferma delle circostanze esposte e quindi il magistrato ha assolto il prevenuto per insufficienza di prove.

Serata allegra con scomparsa finale del portafoglio

Milano, mercoledì sera.

Il tripolino Thaer Ben Holamed di Ali Zannuta, abitante in via Brera 5, incontrava qualche sera fa, in un caffè del centro, un individuo nel quale riconobbe un tale conosciuto a Parigi. I due si intrattennero cordialmente e passarono in un altro esercizio, dove una giovane donna fece loro piacevole compagnia. Usciti, si fermarono a braccetto nel buio e poi si separarono, ma, quando fu a casa, il tripolino si accorse che mancava del portafoglio contenente un migliaio di lire e documenti. Egli ha denunziato la sparizione alla P. S. ma senza saper dare alcuna indicazione, oltre ai connotati, che valga a far individuare i due ignoti.

Misterioso assassinio sulla strada della Madonna della Guardia

Genova, mercoledì sera.

In via al Santuario della Madonna della Guardia a Genova-Bolzaneto è stato trovato, vicino ad una bicicletta, un individuo gravemente ferito al torace da un colpo d'arma da fuoco. Lo sparo era stato udito dagli abitanti delle case vicine i quali sono subito accorsi sul posto. Il disgraziato è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Bolzaneto, senza che sia stato possibile identificarlo. L'autorità di P. S. ha iniziato le indagini.

Tentano di vendere per oro a diciotto carati dei lingotti di ferro

Carrù, mercoledì sera.

Curti Morra Giuseppe fu Antonio d'anni 30 da Limone P. e Tonelli Battista da Canale, da un po' di tempo avvicinavano l'agricoltore e negoziante in legna Calleri Michele detto « Badin », trattando affari di compra vendita per poi in ultimo offrirgli un lucroso affare, quello dell'acquisto di tre lingotti d'oro di... 18 carati ad un prezzo di vera convenienza!

Il Calleri, subodorando la truffa, avvertiva il maresciallo dei Carabinieri, e, quando i due lestofanti ritornarono per definire il contratto, il Calleri chiudeva il Morra in casa, mentre il Tonelli, prevedendo il pericolo, si eclissava.

I Carabinieri procedettero all'arresto del Morra sequestrandogli i lingotti dorati... di ferro.

Un gregge sotto la valanga

Oltre cento pecore uccise

Bolzano, mercoledì sera.

Causa lo scioglimento delle nevi, si erano formate delle valanghe e in prossimità di Passo Rombo, in alta valle Passiria, una di notevoli dimensioni ha travolto un gregge che stava tornando dall'alpeggio. Oltre un centinaio di pecore sono rimaste uccise. Per miracolo i tre pastori sono riusciti a trarsi in salvo.

La vesti in fiamme

BIELLA. — Per ustioni riportate è deceduta, in quel di Mosso Santa Maria, l'ottuagenaria Lucia Mosso nata Rega Nero. La vecchietta l'altro giorno aveva acceso lo scaldino per vincere i rigori del freddo improvvisamente sopraggiunti. Ma ad un tratto le fiamme sviluppatesi dalla brace s'appiccarono alle vesti della vecchietta completamente avvolgendola di fuoco. I soccorsi che immediatamente le furono recati non valsero a guarire le ustioni gravissime.

BORSE

TORINO, 18 settembre

Titoli	Prezzi	Valore	Titoli	Prezzi	Valore
Azioni 5 %	94 85	94 85	Cotonif. Veneziano	100 75	101 —
Id. 1. em.	74 85	74 90	Manifatt. Tessili	118 25	117 50
Buoni 5 %	98 875	98 875	Fiat	810 —	809 —
Id. 1. em.	72 85	72 85	Ind. elettr.	139 —	138 50
Buoni 5 %	98 125	98 00	Ferriere	215 —	214 —
Id. 1. em.	94 90	94 85	Fonderie	280 —	282 —
Buoni 4 %	95 50	95 50	Acciaierie	140 —	140 —
Id. 1. em.	95 50	95 60	Metallurgiche	118 —	119 —
B. I. R. '41	100 80	100 55	Minerarie	835 50	835 —
Id. '42	99 80	99 60	Piombifere	450 —	510 50
Id. '43	99 30	99 10	Gas	1020 —	997 —
Id. '44	98 90	98 90	Acquedotti	92 50	92 25
Id. '45	100 10	100 10	Westinghouse	100 —	100 —
Prest. 4 %	457 —	457 50	Motorvetture	1570 —	1570 —
Id. 3 ½ '34	498 —	498 —	Vittorio	991 50	982 50
Id. 3 ½ '37	496 50	496 50	Ansaldo	76 —	76 50
Id. Redim.	437 —	437 —	Cantieri	246 —	250 50
Id. 4 ½ '36	407 —	409 —	Piaggio	107 50	107 50
Miglior. 4	415 —	415 —	Terrom.	726 —	730 —
Ferr. 3 %	306 —	306 50	Chimiche	178 50	178 50
Id. 4 ½ %	488 50	488 —	Chi	146 —	147 —
Città 4 %	470 50	470 50	Prodi	140 —	179 50
Id. misti 4	470 —	470 —	Meridionali	82 75	83 —
Prim. 4 %	477 —	477 —	Id. Lanza	948 —	948 —
Id. 4 %	105 50	104 —	Ansa	100 50	100 50
Ripet. 5 %	—	—	Cantieri	80 25	80 50
Ass. Gen.	835 —	835 —	Mediterr.	365 —	365 —
Mediterr.	548 —	548 —	Elettr. Ut.	418 —	418 —
Meridion.	1055	1050	Lanieta	814 —	816 —
Ass. A. I.	567 —	567 —	Meridionali	270 50	990 00
Cat. Rend.	134 75	134 50	Acqua P.	127 —	131 —
Nazion.	14 875	14 875	G. Zanoli	83 —	83 —
Alp.	71 25	71 375	Florio	43 —	43 —
Terni	945 —	945 50	Id. Lanza	83 1/2	83 375
F. A. M.	92 25	92 75	Gen. ut.	940 —	940 —
Valdarno	950 —	950 50	Elba	930 —	930 —
Mont. Amiata	365 —	368 —	Fiammifero	800 —	800 —
Bilancio	368 50	775 —	Cart. Ital.	190 50	190 50
Unes	13 90	13 85	Burgo	446 50	446 50
Rist.	735 —	733 —	Rinz. M.	116 —	116 —

CAMBI: Svizzera 451.35; N. York 18.80.

MILANO, 18 settembre

Titoli	Prezzi	Valore	Titoli	Prezzi	Valore
Rend. 3 ½	94 05	93 97	Unes	389 —	387 50
Id. 1. em.	94 10	94 —	Zuccheri	450 —	448 —
Id. 5 % '36	74 40	74 30	Bastogi	367 50	374 25
Id. 1. em.	74 90	75 05	Id. priv.	140 —	140 —
Buoni 5 %	75 10	75 05	Edison	394 —	400 —
Id. 1. em.	95 45	95 50	Meridionali	958 —	953 —
Id. 4 % '36	72 85	73 05	Piombifere	515 —	514 —
Id. 1. em.	73 75	73 65	Perlier	85 —	83 —
Id. 4 %	99 10	99 10	Elettriche	132 —	130 —
Id. '40	100 10	100 10	Ferrovie	1184 —	1183 —
Prest. 4 %	457 —	457 50	Ansaldo	1140 —	1145 —
Id. 3 ½ '34	498 —	498 —	Westinghouse	650 —	660 —
Id. 3 ½ '37	496 50	496 50	Montecatini	1145 —	1146 —
Id. Redim.	437 —	437 —	Vetrocoke	1068 —	1064 50
Id. 4 ½ '36	409 —	409 —	Pirelli	1470 50	1457 50
Id. 4 ½ '37	407 —	407 —	Orobia	20 25	20 —
Miglior. 4	415 —	415 —	Cantieri	1970 —	1970 —
Ferr. 3 %	306 —	306 50	Riva	320 —	325 —
Id. 4 ½ %	488 50	488 50	Ilva	907 50	922 —
Città 4 %	470 50	470 50	Terni	1004 —	1002 —
Id. misti 4	470 —	470 —	Siderurgiche	1970 —	1965 —
Prim. 4 %	477 —	477 —	Elettr. Ut.	1407 —	1401 —
Id. 4 %	105 50	104 —	Elettr. Alta	1021 —	1020 —
Ripet. 5 %	—	—	Elettr. Med.	1113 —	1112 —
Ass. Gen.	835 —	835 —	Elettr. Sic.	657 —	667 —
Mediterr.	548 —	548 —	Elettr. Sard.	1775 —	1765 —
Meridion.	1055	1050	Elettr. Ligure	447 —	447 —
Ass. A. I.	567 —	567 —	Breda	94 75	94 75
Cat. Rend.	134 75	134 50	Caproni	92 —	92 —
Nazion.	14 875	14 875	Isotta	23 —	23 —
Alp.	71 25	71 375	Piaggio	107 50	107 50
Terni	945 —	945 50	Ansaldo	1108 —	1115 —
F. A. M.	92 25	92 75	Ansaldo	662 —	670 —
Valdarno	950 —	950 50	Ind. Edili	33 50	35 50
Mont. Amiata	365 —	368 —	Piccole It.	193 75	192 —
Bilancio	368 50	775 —	Ansaldo	1230 —	1230 —
Unes	13 90	13 85	Ilva	74 —	73 25
Rist.	735 —	733 —	Montecatini	95 50	96 —
Rinz. M.	116 —	116 —	Edison	946 —	946 —
Cotonif. Veneziano	100 75	101 —	Mediob.	78 —	81 —
Manifatt. Tessili	118 25	117 50	Pirelli	410 —	410 —
Fiat	810 —	809 —	Generali	417 50	417 —
Ind. elett

SUL LITORALE DELL'EGITTO DOVE LE TRUPPE ITALIANE AVANZANO

Anno 74 Mercoledì 18 Settembre 1940 STAMPA SERA - Anno XVIII - Num. 222